



## ITALIA

**Elezioni  
Politiche  
4 Marzo 2018**



Servizio a pagine 2 e 3

## GENOVA

**GENOVA  
È MIA  
MOGLIE**



Servizio a pagina 4

## GENOVA

**Il pesto  
genovese  
all'UNESCO**



Servizio a pagina 4

## FAVALE DI MALVARO

**Festa  
dell'Emigrante  
24 giugno 2018**



Servizio a pagine 12 e 13

## 25 OTTOBRE 2018 - TEATRO SESTRI PONENTE Ricordo dei 12.696 caduti liguri della "Grande Guerra"

CON LA PARTECIPAZIONE DEL "CORO MONTE CAURIOL"



Lassù, ai 2.105 metri dell'Ortigara, qualcuno dei nostri strateghi decise di impiegare la tecnica di attacco che Cadoma usava sul Carso e migliaia di giovani pagarono sulla pelle l'incoscienza di quei impossibili assalti.

Anni fa ero rimasto colpito dalle parole di Mauro Valerio Pastorino, busaltese, che mi aveva descritto quello scenario dopo una sua visita all'Altopiano dei Sette Comuni, con la stessa efficacia di Gianni Pieropan (anzi maggiore perché il tono della voce, i silenzi, lo sguardo, i gesti rendevano il tutto più tragico): fu uno dei motivi che mi spinsero a ricercare e ricordare i nostri morti in guerra.

Poi, come Centro Culturale di Isola del Cantone, sotto la spinta di Alberto Rivara ed Enrico Righi, nell'agosto 2002 decidemmo di visitare quei luoghi sulle orme dei nomi che via via si accumulavano nelle nostre lugubri liste. Il pellegrinaggio, perché non riesco a chiamarla «gita», si svolse tra l'altro sotto un temporale che dava al paesaggio l'aspetto infernale che meritava ed ai nostri passi la giusta fatica e il meritato fastidio. Nonostante questo ci era impossibile distogliere il pensiero da quel praticello, pomposamente chiamato Vallone dell'Agnelizza e posto alle pendici dell'Ortigara, e da quello che vi era successo.

La guida salmodiava di due metri e mezzo di cadaveri, di proiettili

studiate da uomini per maggiormente far soffrire altri uomini, di ufficiali che esortavano a morire sui reticolati affinché i corpi fossero d'aiuto alle ondate successive.

I partecipanti ascoltavano e l'acqua sui volti, sui colli, gli abiti inzuppati, la cengia sulla Val Sugana mille metri più sotto, i rifugi scavati nella roccia, si accavallavano sotto forma di sentimenti contrastanti di rabbia, di pena, di orgoglio, di domanda insolita sul sacrificio, sull'utilità, sull'evidente nostra fortuna, sul dolore di tanti famigliari, sull'insensibilità di genie di allora e di oggi a tutto questo.

E la mente andava a tanti altri Ortigara italiani, ma anche austriaci, russi, inglesi, tedeschi, giapponesi, polacchi, francesi, ebraici o palestinesi, alle storie che si ripetono sull'onda di ideologie che ti assicurano ogni volta la verità e che ti danno la sicurezza di non dover sbagliare mirando al tuo simile contraddistinto da una uniforme diversa: e queste ideologie ti tappano le orecchie ai lamenti di quei feriti, ai lamenti che dovrebbe avere anche il tuo cuore e ogni volta ci ricadiamo, ci ricaddero, ci ricadranno, ogni volta esecrando chi ha perso, giustificando chi ha vinto.

Così l'Ortigara, così Mauthausen, così la Normandia, così Hiroshima, così...

**DA "HAN FATTO LA GUERRA"  
DI SERGIO PEDEMONTE**

## Il neo eletto Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati al Carlo Felice per "La Rondine" di Puccini

La mattina del 25.3.2018 aprò il Secolo XIX e apprendo con grande meraviglia che la neo Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, eletta a stragrande maggioranza il giorno precedente 24.03.2018) come primo pensiero, non tanto da neo Presidente ma da madre, è stato quello di correre ad abbracciare il figlio, il Direttore Alvisè Casellati, impiegato nella direzione de "La Rondine" al Carlo Felice di Genova con cui collabora da diversi anni, ben noto agli amanti della musica e della lirica. Così, nel pomeriggio alle 15,20, faceva il suo ingresso in teatro il Presi-

dente Casellati accompagnata dal Presidente Toti e dall'Assessore Cavo della Regione Liguria. Un onore ed una immensa gioia da parte di tutti i presenti per questa visita inaspettata che da Consigliere d'Indirizzo della Fondazione spero proprio possa essere di buon auspicio per le sorti del nostro Teatro.

Al neo Presidente Alberti Casellati le nostre più sincere congratulazioni e gli auguri di buon lavoro. Grazie Presidente.

**MARIO MENINI  
Presidente Internazionale  
Associazione Liguri  
nel Mondo**



Da sinistra il Sovrintendente della Fondazione Teatro Carlo Felice Maurizio Roi, il Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, l'Assessore alla Cultura della Regione Liguria Ilaria Cavo e il Presidente dell'associazione Liguri nel Mondo Mario Menini



Nella foto a sinistra il direttore d'orchestra Alvisè Casellati che ha diretto La Rondine di Puccini con a fianco il Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti al termine dello spettacolo che ha riscosso un caloroso e meritato successo. Nella foto a destra il M° Alvisè Casellati al centro circondato dal Procuratore Capo Francesco Cozzi, Ilaria Cavo, La dott.ssa Francesca Gullaci De Marini, il Prefetto di Genova Dott.ssa Fiamma Spena, S.E. Maria Teresa Bonavia Presidente Corte di Appello di Genova

## A CURA DI SONIA VIALE, VICE PRESIDENTE REGIONE LIGURIA Nuovo piano socio-sanitario



È un 2018 ricco di nuovi traguardi da raggiungere quello iniziato da pochi mesi e proiettato verso il futuro, per costruire un sistema sanitario sempre più vicino alle esigenze dei cittadini. La principale sfida che ci troviamo ad affrontare è l'applicazione del Nuovo Piano Socio Sanitario, approvato alla fine del 2017 e preceduto dalle tre leggi di riforma del sistema con l'istituzione di Alisa, la nascita dei Dipartimenti interaziendali regionali e l'adozione di nuove regole per l'accreditamento e l'autorizzazione delle strutture che si prendono cura dei bambini, degli anziani e delle persone disabili. In quel documento sono definite le azioni da promuovere nei prossimi anni con l'obiettivo, ambizioso ma realizzabile, di superare la visione ospedalocentrica del passato per garantire l'effettiva integrazione tra ospedale e territorio.

Al centro c'è la persona, con i suoi bisogni di salute: vogliamo realizzare una sanità sempre più "a chilometro zero", vicina ai cittadini grazie, ad esempio, all'attivazione di percorsi di dimissione protetta, alla valutazione individuale dei fabbisogni assistenziali di ciascun paziente, al coinvolgimento attivo dei Medici di Medicina Generale per la gestione delle cronicità o la prenotazione di visite ed esami per i propri assistiti, all'implementazione del nuovo sistema unico di prenotazione Cup regionale. Proprio il Cup regionale è stato oggetto alcune settimane fa di una vera rivoluzione tecnologica con il passaggio ad una nuova piattaforma informatica unica, più performante e sicura, in grado di garantire a tutti i cittadini di poter prenotare con facilità una visita o un esame avendo a disposizione tutte le strutture sanitarie liguri:

il risultato sarà non solo un miglioramento dei servizi erogati ma anche una sensibile riduzione delle liste d'attesa, obiettivo primario di questa amministrazione. Nell'ottica di una sanità vicina ai bisogni dei cittadini, quest'anno abbiamo coinvolto le farmacie territoriali nella distribuzione di alcune tipologie di farmaci "salvavita": un progetto che consente soprattutto a chi vive nei piccoli comuni dell'entroterra di poter ritirare con comodità importanti medicine di cui ha bisogno, senza dover percorrere decine e decine di chilometri per raggiungere le farmacie ospedaliere o delle Asl, aperte pochi giorni alla settimana e per poche ore.

Tra gli obiettivi centrali del Piano Socio Sanitario c'è anche l'azzeramento del disavanzo entro il 2020, da raggiungere attraverso azioni di efficientamento del sistema e contenimento degli sprechi, ma - punto fondamentale - senza ridurre i servizi: gli 11 ospedali presenti sul territorio non solo rimarranno ma saranno potenziati con la riapertura del Pronto soccorso a Cairo Montenotte, Albenga e Bordighera e la realizzazione dell'Ospedale del Ponente genovese agli Erzelli. Sul fronte del personale, inoltre, sono già in atto le assunzioni di centinaia di nuovi infermieri su tutto il territorio regionale, secondo le graduatorie del "concorso" bandito nel maggio scorso, dopo anni di blocco del turn over.

Fondamentale, poi, l'attivazione su tutto il territorio ligure del Numero Unico di Emergenza Europeo 112 che a febbraio ha compiuto un anno, superando il milione di chiamate. Abbiamo inoltre realizzato in questi anni un



## Martino De Negri

Alcune sere fa, mentre riflettevo sul materiale che avevamo per questo numero del giornale, mi sono ricordato che avrei dovuto vedere delle bozze di notizie che ci sarebbero dovute pervenire dall'Argentina per riportarle su questo numero di Gens Ligustica in Orbe ed ho pensato: domani mattina sento Martino e poi...

Già: sento Martino, era tale la consuetudine al lavoro comune che prima di decidere eventuali impostazioni del giornale ascoltavo il suo consiglio, sempre sereno ed orienta-

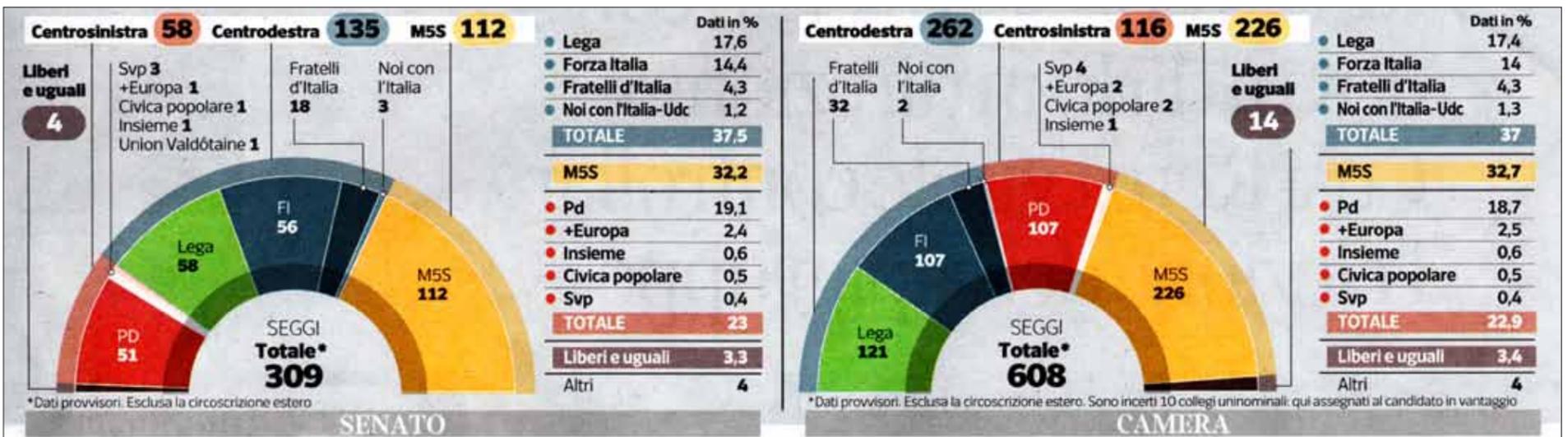
to a rendere questa iniziativa ancora più fattiva e che deve alla sua generosa applicazione quel meritato successo che le viene riconosciuto dai liguri che raggiunge in ogni parte del mondo.

Martino era un "amico". L'ho indicato tra virgolette perché non era il solito amico, era una persona che metteva testa e cuore in ogni rapporto umano, cuore che, poi, ha finito per tradirlo e lasciare in noi un grande rimpianto.

Immaginare la nostra Associazione senza Martino è molto difficile ma con l'aiuto di tutti andremo avanti perché, in fin dei conti, questo non è un addio, caro Martino, ma un arrivederci.

**MAURIZIO GRANDI**

**ELEZIONI POLITICHE: 4 MARZO 2018, I RISULTATI IN ITALIA**



Le tre Italie I collegi uninominali (Camera) dove hanno vinto: M5S



**Come hanno votato gli italiani all'estero alla Camera**

LISTE	VOTI	%	SEGGI
PARTITO DEMOCRATICO	285.429	26,44	5
LEGA - FORZA ITALIA FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	232.078	21,49	3
MOVIMENTO 5 STELLE	188.933	17,50	1
MAIE	104.538	9,68	1
USEI	65.363	6,05	1
LIBERI E UGUALI	61.714	5,71	-
+EUROPA	60.859	5,63	1
CIVICA POP. LORENZIN	30.375	2,81	-
UNITAL	24.939	2,31	-
NOI CON L'ITALIA - UDC	11.845	1,09	-
MOVIMENTO DELLE LIBERTA'	10.297	0,95	-
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ALA	2.214	0,20	-
FREE FLIGHTS TO ITALY	946	0,08	-
<b>Totale</b>	<b>1.079.530</b>	<b>100,00</b>	

**Come hanno votato gli italiani all'estero al Senato**

LISTE	VOTI	%	SEGGI
PARTITO DEMOCRATICO	268.612	27,09	2
LEGA - FORZA ITALIA FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	218.553	22,04	2
MOVIMENTO 5 STELLE	174.948	17,64	-
MAIE	107.879	10,88	1
USEI	65.069	6,56	1
LIBERI E UGUALI	55.279	5,57	-
+EUROPA	52.494	5,29	-
CIVICA POPOLARE LORENZIN	31.293	3,15	-
NOI CON L'ITALIA - UDC	10.404	1,04	-
MOVIMENTO DELLE LIBERTA'	6.680	0,67	-
<b>Totale</b>	<b>991.211</b>	<b>100,00</b>	<b>6</b>

**ITALIANI ALL'ESTERO: I RISULTATI DELLE ELEZIONI POLITICHE**

I 12 seggi da assegnare alla Camera riservati alla circoscrizione estero sono così ripartiti:

- 5 deputati per il Partito Democratico:** Ungaro e Schirò (Europa), Longo (Sudamerica), La Marca (Nord America), Caré (Asia-Africa)
- 3 deputati per il centrodestra:** Billi (Europa), SanMartino Di Ivrea Lorenzato (Sudamerica), Nissoli (Nordamerica)
- 1 deputato per il Movimento 5 stelle:** Siragusa (Europa)
- 1 deputato per Europa:** Fusacchia (Europa)
- 1 deputato per il Movimento degli emigranti in Sudamerica (Argentina):** Borghese
- 1 deputato per l'Unione Sudamericana Emigrati Italiani:** Sangregorio

I 6 seggi da assegnare al Senato riservati alla circoscrizione estero sono così ripartiti:

- 2 senatori per il Partito Democratico:** Garavini (Europa), Giacobbe (Asia-Africa)
- 2 senatori per il centrodestra:** Fantetti (Europa), Alderisi (Nordamerica)
- 1 senatore per il Movimento degli emigranti in Sudamerica (Argentina):** Merlo
- 1 senatore per l'Unione Sudamericana Emigrati Italiani:** Cario

**COMUNICATO RIVOLTO A TUTTI GLI ELETTI AL PARLAMENTO ITALIANO NELLE CIRCOSCRIZIONI ESTERE**

Nella mia qualità di Direttore Responsabile di Gens Ligustica in Orbe, periodico che inviamo a tutti i nostri connazionali residenti all'estero nonché a tutti i Comuni della Regione Liguria nonché a tutti i nostri contatti a livello nazionale e nella mia qualità di Presidente della Associazione Liguri nel Mondo, sarei molto grato se tutti i nuovi eletti mi inviassero una foto con breve Curriculum con indirizzo mail, telefono ed indirizzo dove inviare eventuale documentazione incluso il nostro giornale, e le proposte con le quali si sono presentati agli elettori durante la campagna elettorale.

Lo spirito di questo mio comunicato è A questo scopo inserisco i nostri codici IBAN Carige Spa IT95G 06175 01400 000004435180 UBI Banca IT60R031110140100000005236 Grato per un Vostro riscontro porgo distinti saluti.

quello di creare un rapporto costante con tutti gli eletti per poter avere informazioni ed indicazioni sulle iniziative e le proposte che saranno avanzate al Parlamento Italiano in rappresentanza dei cittadini da cui sono stati eletti.

In considerazione del fatto che la nostra Associazione è una Onlus e che il giornale viene redatto, pubblicato e spedito con il supporto degli iscritti, degli amici e dei simpatizzanti, con lo spirito di poter sostenere questa nostra pubblicazione dandoci la possibilità di aumentarne la tiratura ed il numero di edizioni, chiedo a tutti – eletti e non eletti – concreta solidarietà nelle forme che saranno ritenute più opportune.

**MARIO MENINI  
PRESIDENTE**



**ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO**

**ONLUS - GENOVA**  
Associazione Liguri nel Mondo  
Via Caffaro, 9/2 - 16124 Genova  
Tel. 010.2476571  
Fax: 010.2476549  
e-mail: info@stim-menini.it  
info@ligurinelmondo.it  
pagine web: www.ligurinelmondo.it  
Quota sociale: € 60,00  
BANCA CARIGE, agenzia 040 -  
IBAN: IT95G 06175 01400 000004435180  
BANCO DI SAN GIORGIO  
IBAN: IT46V 05526 01400 000000005236  
Modulo di iscrizione sulle pagine web

**Gens Ligustica in Orbe**  
Organo di Stampa dell'Associazione ONLUS C. Fiscale 95095190104  
Direttore editoriale e responsabile  
**Mario Menini**

Autorizz. Tribunale di Genova n°5/95 del 16 febbraio 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione c/o Associazione Liguri nel Mondo.

Impaginazione e stampa: **Grafica L.P.**  
Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova  
Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260  
e-mail: graficalp@graficalp.191.it

Anno XXVIII Primavera 2018  
Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da Mara Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica" è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti

**ELEZIONI POLITICHE 2018**

# Parlamentari eletti nelle Circoscrizioni Americane

## America del Sud

Le elezioni italiane del 4 marzo scorso hanno lasciato un panorama politico complesso, in cui le alleanze tra i diversi gruppi politici, sia in Camera che in Senato, saranno determinanti per la governabilità di un paese che spera da anni segni di ripresa e di crescita. Questo significa che i piccoli partiti e i movimenti indipendenti avranno delle possibilità di essere protagonista nel gioco politico italiano.

È da ricordare che l'elenco degli italiani residenti all'estero è composto da 4,3 milioni di votanti, che si traduce nei 18 parlamentari: 12 deputati e 6 senatori, di cui la circoscrizione America Meridionale conta con 1,5 milioni di elettori e 4 deputati e 2 senatori da scegliere tra i 18 parlamentari. Adesso conosciamo di più i nostri rappresentanti appena eletti alla Camera e al Senato.

**Senatore Ricardo Merlo (MAIE).** È stato il candidato più votato per quarta volta consecutiva nelle elezioni italiane in tutto il mondo riportando 52.739 voti, e questa come senatore. Italo-argentino, Merlo laureato in scienze politiche all'Università del Salvador di Buenos Aires ha perfezionato i suoi studi in Italia presso l'Università di Padova.

Tra il 1998 e il 2003, è stato eletto Membro del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero a Buenos Aires e poi, nel 2004, presidente del COMITES di Buenos Aires, il più numeroso al mondo. È il presidente e fondatore del MAIE, Movimento Associativo Italiani all'Estero. Le sue partecipazioni in politica si rimandano al 2006 quando è stato scelto per prima volta deputato, rappresentando l'AISA, Associazioni Italiane in Sudamerica.



**Senatore Adriano Cario (USEI).** Presidente del Centro Calabrese di Buenos Aires, italo-argentino, per prima volta scelto al Parlamento italiano per il partito USEI, Unione Sudamericana Emigrati Italiani, fondato da Eugenio Sangregorio. Cario è conosciuto in Sudamerica per far parte della direzione del giornale italo-argentino L'Eco d'Italia fondato da suo parte Gaetano Cario nel 1965. Eletto per la XVIII legislatura con 21.868 preferenze.

**Deputato Mario Borghese (MAIE).** Rieletto come deputato per la seconda volta consecutiva con 26.184 voti, l'italo-argentino Mario Borghese è laureato in medicina e chirurgia ed esercita la professione di



medico. Nel 2008 è stato rappresentante dei giovani italo-argentini alla Conferenza Mondiale dei Giovani Italiani nel Mondo. Alla Camera dei Deputati, assieme all'altro deputato del MAIE Ricardo Merlo, hanno aderito al gruppo misto, costituendo il 21 marzo 2013, la componente interna al misto "Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (ALA) - Movimento Associativo Italiani all'Estero (MAIE)". Il 13 ottobre 2016, sempre assieme a Merlo, abbandona il gruppo misto per aderire al nuovo gruppo parlamentare di maggioranza "Noi con L'Italia-Scelta Civica per l'Italia-MAIE"

**Deputato Fausto Longo (Partito Democratico).** Nato nel 1952 nelle vicinanze di San Paolo, Brasile,

vanta un'esperienza come senatore per l'Alleanza Italia Bene Comune formata dai partiti PD (Partito Democratico), PSI (Partito Socialista Italiano) e SEL (Sinistra, Ecologia e Libertà) nella XVII Legislatura del Senato della Repubblica Italiana per il mandato referente al quinquennio 2013/2018. Ha fatto parte della 10ª Commissione Industria, Commercio e Turismo e del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero.

È coordinatore del PSI (Partito Socialista Italiano per la circoscrizione America Meridionale) e rappresentante della Federazione Latino-Americana delle città turistiche per l'Unione Europea. Adesso come deputato ha il compito di

riprende il lavoro del suo collega di partito Fabio Porta, che in questa occasione non è riuscito ad ottenere il numero di voti per essere stato scelto in Senato. È riuscito a riportare 8.906 preferenze per far parte della XVIII legislatura.

**Deputato Eugenio Sangregorio (USEI).** Presidente e fondatore del partito Unione Sudamericana Emigrati Italiani. Nato nel 1939 a Belvedere Marittimo, provincia di Cosenza, residente in Argentina dal 1957. In queste elezioni è stato il candidato a deputato per la circoscrizione estero più votato con 35.923 preferenze.

**Deputato Roberto Lorenzato (Lega-Forza Italia-Fratelli d'Italia)** Suo nome completo è Luis Roberto di San Martino Lorenzato d'Ivrea. Ecollo, il leghista brasiliano. Imprenditore e avvocato 45enne. Arriva in parlamento direttamente dal Brasile portando in dote a Montecitorio 11.106 voti.

Il partito che ha appena cancellato la parola Nord dal nome, racconta, l'ha sempre votato, ma da semplice elettore. E' solo adesso che Luis Roberto ha deciso di fare il salto: "Salvini? E' stato lui a trovarmi e a convincermi". La sua famiglia è partita per il Brasile 120 anni fa. Migranti, come quelli che la Lega vorrebbe rispediti a casa. Eppure, lui non sembra avere dubbi o problemi. Nessun paradosso, assicura: "La differenza è che quando i miei avi sono partiti erano 'legali' ed avevano un lavoro, siamo andati a creare sviluppo, non erano clandestini". Ed è questo, spiega, uno degli impegni che prenderà alla Camera.

**PROF. MAURICIO TARSITANO  
PRESIDENTE CIRCOLO LIGURE  
DI LA PLATA  
REPUBBLICA ARGENTINA**

## America del Nord



Sono Angela Fucsia Nissoli, vivo da quasi 25 anni negli Stati Uniti, dove risiedo con marito e tre figli. Sono da sempre impegnata nel sociale a diversi livelli. Ho sempre cercato di trasmettere l'amore e l'orgoglio per il Bel Paese ai miei figli e in tutte le mie attività.

Lavorando nel sociale ed essendo vicina alle Comunità italiane ho vissuto in prima persona la profonda delusione per tutte le cose che non andavano, per il silenzio-assenza dell'Italia, per il crescente degrado del Paese. Ed ho deciso di impegnarmi politicamente. Per rappresentare un cambiamento, per poter essere vicina a tutti gli italiani

che con coraggio e determinazione vivono al di fuori dei confini nazionali, per poter divulgare il nostro immenso patrimonio culturale e, soprattutto, per rilanciare l'Italia come Paese all'avanguardia, capace di cogliere le sfide del presente e del futuro. Oggi, assieme alla Comunità italiana in America, con grande passione ed entusiasmo mi impegno a rappresentare le attese per una Italia migliore, per la nostra generazione e per quelle future.

<http://fucsiafitzgeraldnissoli.com>



Nata a Treviso nel 1968 da genitori napoletani e cresciuta a Roma, si diploma al liceo classico Plauto.

Dal 1989 inizia la sua partecipazione

ad una serie di programmi televisivi, che la portano dall'anno 2000 ad occuparsi in veste di autrice e conduttrice (per otto edizioni e più di mille puntate) di "Sportello Italia" il programma televisivo di servizio di Rai International trasmesso in tutto il mondo.

Dal 2015 conduce l'appuntamento quotidiano di Rai Italia "Cara Francesca..." dedicato alle storie di vita degli italiani e discendenti nel mondo.

In questi anni ha arricchito la sua esperienza in materia di emigrazione, conoscendo di persona migliaia di connazionali nei cinque continenti durante incontri e conferenze.

Motivata dall'amore per i nostri connazionali e dalle loro storie che rappresentano un immenso patrimonio di valori, tradizioni e cultura del nostro Belpaese, ha voluto documentare attraverso una serie di interviste amatoriali, le esperienze maturate durante i suoi viaggi impegnandosi come lei stessa afferma "nel volere divulgare a quante più persone possibile l'enorme risorsa costituita dagli italiani e discendenti nel mondo, di cui mi piacerebbe si parlasse con più cognizione e frequenza anche in Italia."

A giugno del 2010 viene insignita dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per il suo impegno a favore

delle comunità italiane nel mondo.

Nel maggio 2013 è madrina e promotrice del "Giardino Italiani nel Mondo" che si trova a Roma sul Lungotevere Flaminio e rappresenta la prima targa toponomastica d'Italia dedicata ai nostri connazionali all'estero.

<https://francescaalderisi.it>



Mi chiamo Francesca La Marca e alle ultime elezioni politiche sono stata eletta alla Camera dei Deputati nella ripartizione Nord e Centro America della circoscrizione Estero.

Permettete, prima di tutto, che mi presenti. Sono nata a Toronto, in Canada, da genitori italiani e cresciuta nella

comunità italiana della mia città. Ho conseguito la laurea in lingue (italiano e francese) e filosofia, master e PhD in letteratura francese presso l'Università di Toronto. Ho insegnato in alcune università di Toronto e dintorni e, oltre all'inglese (che è la mia lingua madre) e all'italiano, parlo anche francese e spagnolo. Sono stata presidente della Sicilian Cultural Society of Canada e membro esecutivo del College of Electors, una commissione governativa dell'Università di Toronto. Poi, alle scorse elezioni, questo lungo salto e questa grande responsabilità.

A voi, cari concittadini ed elettori del Nord e Centro America, ho promesso di essere una rappresentante "diversa", impegnandomi ad operare sempre con trasparenza ed onestà.

Non intendo deludervi. I cittadini italiani del Nord e Centro America hanno problemi comuni a tutti gli altri italiani all'estero, ma anche esigenze particolari. Mi batterò con tutte le mie forze per difendere i loro interessi. Intanto, per partecipare alla vita politica e civile italiana è necessario essere informati, soprattutto se si vive in altre realtà del mondo. Per questo, mi è sembrato giusto prima di tutto dare un'informazione sul lavoro parlamentare.

<https://francescalamarca.com>

**"DAGLI ITALIANI ALL'ESTERO,**

# Candidatura del pesto genovese al mortaio presso la commissione italiana per UNESCO



Il Pesto Genovese al Mortaio è una peculiarità gastronomica delle famiglie e delle comunità liguri in Italia e nel mondo. Si tratta di una eccellenza storica di cultura alimentare e di stile della convivialità che richiede saperi, competenze e abilità che vanno difesi, in altre parole il Pesto Genovese è un bene culturale da salvaguardare e valorizzare. L'invenzione del Campionato Mondiale di Pesto nel 2007 da parte dell'Associazione Culturale Palatiferi ha contribuito fortemente a coinvolgere le persone, a formare le nuove generazioni, e a rilanciare l'immagine del territorio e può essere considerato un modello per tutte le comunità e per i popoli che intendono salvaguardare le proprie tradizioni. Per tutti questi motivi la Regione Liguria, la Camera di Commercio di Genova e Unioncamere Liguria, il Comune di Genova, l'Università e innumerevoli altri Comuni liguri, associazioni culturali e imprenditoriali, enti e istituti italiani e esteri sostengono la candidatura del Pesto Genovese al Mortaio presso la Commissione Nazionale Italiana per UNESCO quale best practice di bene culturale immateriale dell'umanità. ([www.pestochampionship.it/progetto-unesco](http://www.pestochampionship.it/progetto-unesco))



ASSOCIAZIONE  
CULTURALE  
DEI PALATIFINI



## Associazione Liguri nel Mondo

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ONLUS  
Sede di rappresentanza c/o Ristorante Zaffirino  
Via XX settembre, 20 - 16121 Genova - Italia  
Sede operativa: Via Cuffaro, 9/2 - 16124 Genova  
Tel. +39.010.2476558 - Fax +39.010.2476549  
[www.liguri-nel-mondo.it](http://www.liguri-nel-mondo.it)  
E-mail: [info@liguri-nel-mondo.it](mailto:info@liguri-nel-mondo.it)

Gentile Prof. Giovanni Puglisi,  
Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO  
Piazza Firenze 27  
00186 ROMA

Oggetto: Sostegno della candidatura del Pesto Genovese al Mortaio quale patrimonio culturale immateriale UNESCO

L'Associazione Liguri nel Mondo nell'intento di salvaguardare l'antica tradizione della produzione del Pesto Genovese con il Mortaio aderisce all'iniziativa, promossa da Regione Liguria, Comune di Genova, Camere di Commercio di Genova e Università, perché l'UNESCO la prenda in considerazione quale bene culturale immateriale dell'umanità.

La cultura del Pesto Genovese è una peculiarità della comunità e dei gruppi sociali ed economici della Liguria. Si tratta di una eccellenza storica che richiede diverse competenze in molti settori, dal comparto agricolo a quello della produzione alimentare, a quello del saper fare e della trasmissione delle esperienze. La valorizzazione di tutto questo sostiene e rafforza la ricchezza culturale e l'economia della diversità del nostro territorio.

Con i migliori saluti,

Il Presidente

Ing. Mario Menini

Genova, 16 marzo 2017

## CALENDARIO APPUNTAMENTI

11 MAGGIO, SALA DI RAPPRESENTANZA «LIGURI NEL MONDO» REGIONE LIGURIA

### Conferenza "I Liguri nel Cile"

Un relazione dell'Arch. Claudio Massone, Presidente dell'Associazione Liguri in Cile, dalla conquista del Cile fino alla fine dell'800 quando si sono attivati i grandi processi migratori.

19 MAGGIO, SALONE CHIERICI - BIBLIOTECA BERIO

### Genova e i musicisti nelle sue strade

Sabato 19 maggio alle ore 16,00 nel Salone Chierici della Berio in via del Seminario, l'autrice Anna Maria Campello presenterà il libro "Genova e i musicisti nelle sue strade". Saranno presenti tra altri Anna Maria Saiano del Consolato Usa, Jerom Luc Muniglia Giustiniani che parlerà brevemente del gemellaggio in corso fra l'Isola di Chios e Genova. L'Associazione Liguri nel Mondo sarà rappresentata dal Presidente Mario Menini.



21 GIUGNO, SALA DI RAPPRESENTANZA «LIGURI NEL MONDO» REGIONE LIGURIA

### Presentazione del libro «Genova è mia moglie»

di Patrizia Traverso e Stefano Tettamanti

Dalla prefazione di Dori Ghezzi

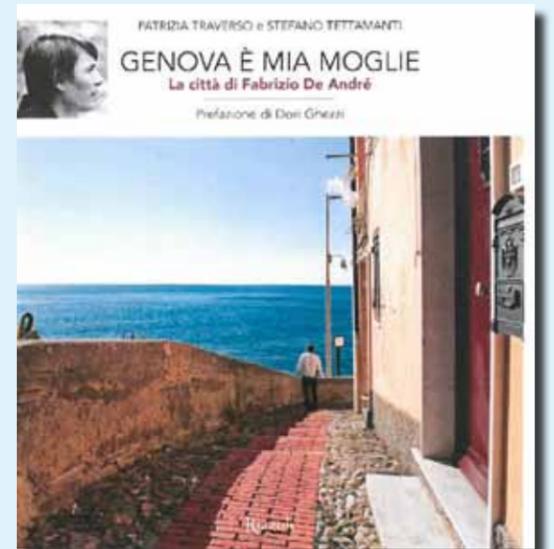
Sfoglio queste pagine ampie e ritrovo la Genova che Fabrizio ci ha raccontato e fatto conoscere, con i suoi luoghi e le nostre amicizie. Vedo la foto di Villa Paradiso dove la madre Luisa sognava che Bicio, così lo chiamava, imparasse a suonare il violino e lui, per non confrontarsi con Niccolò Paganini - altro figlio di Genova - ha imparato a suonare la chitarra. La stessa casa che lo ha visto dare conforto alla propria vulnerabilità adolescente nelle letture di Platone, Verlaine, Proust e soprattutto Villon.

Vedo i caruggi attorno a via del Campo dagli odori cattivi e al tempo stesso familiari, dove negli anni Sessanta Fabrizio e Paolo Villaggio andavano a sentirsi ribelli. Forse è per questo che tutti e due nella vita non hanno mai smesso di definirsi dei cialtroni. Cialtroni di cui vorremmo fosse pieno il mondo e che rendono poetico ciò che noi altri nascondiamo, aggiungo io.

Mi soffermo sulle fotografie della Foce e penso alla storia di quella spiaggia dove Fabrizio si fermava a osservare «le bocche incantate sul pesce d'oro». La stessa Foce alla cui conformazione attuale il padre Giuseppe, Presidente della Fiera del Mare, ha contribuito in modo importante. Il padre che al lavoro metteva tutti in soggezione e nell'intimità di nonno, quando io l'ho conosciuto, era l'uomo che appuntava le barzellette per non dimenticarle. O mi perdo nel calore della luce gialla sulla Bolla di Renzo Piano, a due passi dal lungomare che oggi è intitolato a Fabrizio. Per suo sollievo, dato che temeva di ritrovarsi utilizzato dai piccioni come lastua di un giardino.

E poi le foto del vaso di basilico «piantato lì sul balcone a far venire appetito agli altri», delle ancioe belle a cui la pescivendola Caterina dedicava il suo inno o le ombre eleganti di Staglieno, dove Fabrizio dorme non distante dalla sua "sorellina incestuosa" Fernanda Pivano.

Scorro queste pagine senza un ordine preciso e ne leggo le parole: leggo del suo tifo per il Genoa e vedo quel bimbo che a Natale chiedeva a Gesù Bambino la maglietta rossa e blu della squadra e da grande, quando gli hanno chiesto di scrivere l'inno, ha risposto che non poteva perché ne era troppo coinvolto.



Trovo la sua ironia, l'ironia di chi non offende e la mattina lo portava a chiamarmi Bo - sì, da *bottana* - e rido pensando che queste pagine hanno il loro calcio d'inizio nelle parole: «Ritournerò volentieri perché Genova è mia moglie».

Patrizia Traverso e Stefano Tettamanti hanno dato vita a un libro di sorprese che ci fa viaggiare pur seduti sul divano. Un libro che scorre tra immagini e parole e ci parla della curiosità di quest'uomo nato affacciato al mare, e che ha voluto conoscere cosa accade oltre a quell'orizzonte. Un libro che ci parla di quella Genova che per Fabrizio è sempre stata una «Madre generosa nella spettacolarità dei passaggi obliqui e cangianti». E ci parla di lui, figlio navigante che ha abbandonato la banchina del porto per guardare più lontano, oltre la fine delle cose. Ma che sempre vi ha fatto ritorno.

luglio 2017

Per gentile concessione  
di Rizzoli Editore

# DUE EVENTI DA NON PERDERE

**EUROFLORA 2018**  
**DAL 21 APRILE AL 6 MAGGIO 2018**  
**GENOVA – PARCHI DI NERVI**

**REGATA DELLE ANTICHE**  
**REPUBBLICHE MARINARE**  
**3 GIUGNO 2018 - GENOVA PRÀ**



Dal 21 aprile al 6 maggio, annunciata dalla fontana di Piazza De Ferrari tutta scintillante di zampilli policromi, va in scena nello splendido teatro verde vista mare dei Parchi di Nervi – anziché nella location fieristica delle precedenti edizioni – un evento assolutamente spettacolare: la XI edizione di Euroflora, la grandiosa esposizione internazionale del fiore e della pianta ornamentale! Sbocciata – è il caso di dirlo trattandosi di fiori! – nel 1966, è la più importante delle Florales europee, fa parte dell'Association of International Florales, quest'anno si colloca anche nel contesto del 2018 anno europeo del patrimonio cultura-

le. 85000 mq di parchi – preziosi per ambiente, 3 storiche ville, 100 specie di alberi tra cui alcuni monumentali, roseto con 200 varietà e ricchi pure di memorie fascinosi (per decenni location memorabile del Festival internazionale della danza con star di fama mondiale e poi del Cinema nel roseto con il suo tourbillon di registi e attori, italiani e stranieri) – che diventano una straordinaria esplosione di colori in un tripudio di forme e di profumi e di invenzioni scenografiche a introdurre e accompagnare un percorso esperienziale... il tutto corredato, sul territorio cittadino, da varie attrattive iniziative collaterali, tanto da poter

rinnovare nel presente l'elogio fatti a Genova da Enea Silvio Piccolomini – coltissimo umanista del Rinascimento che divenne anche Papa) *“Se Venere vivesse in questi tempi... si stabilirebbe a Genova. Questo, infatti, mi pare il suo tempio...”*. Euroflora è anche un'ottima occasione per invitarci a scoprire sempre più i tesori di storia arte ambiente tradizioni che fior di Liguria detiene!!!

Tradizione è innovazione logistica anche per la Regata delle Antiche Repubbliche Marinare la cui 63a edizione avrà luogo, il 3 giugno, nel campo di gara di Prà anziché nel consueto specchio acqueo davanti alla Stazione

Marittima. L'antica Prata Veituriurum ha una lunghissima tradizione legata al rapporto col mare: pescatori, marittimi, armatori; e da tempo di tanta gente attiva negli sport che con le onde e i remi hanno a che fare..

Dunque la tradizionale sfida nautica tra i galeoni di Amalfi, Genova, Pisa e Venezia stavolta si gioca tutta nelle acque di Prà domenica 3 giugno, mentre la spettacolare sfilata – dove ciascuna delle 4 città evoca, col suo corteo storico, l'evento per essa più eclatante del periodo medievale – è previsto, nel centro cittadino, sabato 2 giugno e dunque in coincidenza con la festa della Repubblica. Chi

scrive aveva da mesi, del resto, forte della propria esperienza in materia suggerito, a vari possibili ascoltatori, proprio queste soluzioni logistico/tempistiche! Insomma, parafrasando un ritornello genovese, verrebbe da cantare *“Oh li oh li oh li oh li là..Sabba tra i Rolli/domenega a Prà”!*

Tra le iniziative collaterali avrà di certo spazio la promozione a tutto campo di un giusto vanto di Prà: proprio lui, il basilico D.O.P. che cresce magnifico – da vera “pianta regale” – di fronte all'orizzonte marino!

Info su Euroflora e Regata A.R.M.I.: [www.visitgenoa.it](http://www.visitgenoa.it)

**MARIA ELISABETTA ZORZI**

## Prìe de Mâ: la Liguria dei Rissêu da Portofino a Moneglia

Primo volume della Collana Itinerari di Volo con immagini aeree dei Rissêu del Tigullio  
Si tratta di un inedito studio e approfondimento storico-culturale sulle meravigliose composizioni artistiche dei tipici rissêu presenti sui sagrati delle Chiese liguri.

LA CERVARA ABBAZIA DI SAN GIROLAMO  
Lungomare Rossetti-Via Cervara, 10  
Santa Margherita Ligure

**PRÌE DE MÂ**  
La Liguria dei Rissêu da Portofino a Moneglia  
Il primo Volume della Collana Itinerari di Volo con immagini aeree dei Rissêu del Tigullio

**PRESENTAZIONE**  
**GIOVEDÌ**  
**26 APRILE 2018**  
ore 17.00

**SALUTI ISTITUZIONALI** Paolo Donadoni | Sindaco di Santa Margherita Ligure  
Glenda Colaninno | Capo Delegazione FAI Portofino - Tigullio

**MODERA** Roberto Pettinaroli | Secolo XIX

**INTRODUCE** Rosangela Mammola | HiroAndCo

con la partecipazione di  
Alberto Girani | Ente Parco Portofino  
Marco Vigo | Vigo Mosaici Genova  
Mireille Duchamp | Uniontour  
Gabriela Galatti | Mosaici di Ciottelli

Agnese Avena, Storico e Guida Turistica, guida la visita virtuale alla scoperta del Rissêu della Cervara

ANCE | GEA | Compagnoni | FAVA | Opa | Uscienze | Vigo | Unione | glfc

Questo libro è un viaggio affascinante e curioso che attraversa e approfondisce lo studio dei rissêu presenti nelle Chiese da Portofino a Moneglia con una mappatura precisa e puntuale dei luoghi. La peculiarità intrinseca e l'assoluto primato dell'opera consiste nel fatto che per la prima volta questi magnifici “tappeti” in rissêu liguri vengono ripresi dai droni (immagini aeree di Darko V. Perrone) in grado di offrire una precisione massima dal punto di vista della rappresentazione visiva. L'obiettivo è quello di far conoscere e valorizzare i rissêu, manufatti che si rivelano dei veri tesori nascosti da scoprire raggiungendo città e borghi della Liguria attraverso paesi e paesaggi tutti da scoprire. Il Sindaco Franco Rocca rileva che “L'opera si presenta come un insieme coordinato di fotografie che ritraggono 56 siti, contenenti rissêu particolarmente estesi in una parte del territorio del levante ligure che sono stati “immortalati” tramite l'uso della tecnologia d'avanguardia dei droni. Si tratta di un viaggio affascinante all'interno di un percorso storico rappresentato da un artigianato di elevatissima qualità e professionalità che ci consegna una fotografia del territorio ligure di inedita, ma anche di straordinaria e struggente bellezza”. Roberto Locrasto,

Consigliere GLFC- Genova-Liguria Film Commission “La parola artigiano evoca immediatamente una scena. E il concetto di scena evoca immediatamente la fotografia. Da quando l'arte figurativa ha intrapreso il processo di separazione dalla sua funzione documentale, giungendo alle estreme conseguenze dei nostri giorni, la fotografia si trova a occupare un ruolo privilegiato nel registrare la realtà e i suoi mutamenti. Eppure la fotografia non è solo cronaca e documentazione: è anche uno strumento di mediazione narrativa il quale, nel caso di Prìe de Mâ, pone l'accento sulla rilevanza di opere e procedure artigianali attraverso la visione e la creatività di chi

produce lo scatto. Del resto, a modo suo, la fotografia è artigianato. Da quando, nel 1827, Nicéphore Niepce realizzò la prima “eliografia” – Veduta dalla finestra a Le Gras. Ma la fotografia è artigianato anche nella sua declinazione contemporanea, che dalla pellicola transita verso i formati digitali. La fotografia è artigianato poiché richiede lo sviluppo di un proprio linguaggio narrativo, l'assimilazione della tecnica e il lavoro ricorsivo del suo perfezionamento, il processo di rifinitura dello scatto, la conoscenza dei materiali. Fotografia e artigianato condividono il codice sostanziale di un progetto creativo, prima immaginato e poi realizzato.



La presentazione del libro si è svolta anche sabato 21 marzo 2018 a Zoagli nel Castello Canevaro alla presenza del Sindaco Franco Rocca col gradito ed inaspettato ospite Dott. La Russa, i relatori e Rosangela Mammola

# “SEIA A VERNASSEUA” – 24 febbraio 2018

L’iniziativa nasce appunto dalla consapevolezza di quelli che sono stati e sono i legami di questa Società Sportiva Urania che ha compiuto 92 anni dall’anno della sua fondazione (1926).

Vernazzola è un borgo marinaro vicino a quello di Boccadasse da cui a levante lo separa il Capo Santa Chiara (chiamato così per il convento delle monache ma prima era detto Capo di Vernazzola). La leggenda narra che qui fossero approdati i famosi Santi Nazario e Celso, primi evangelizzatori di Genova. Un borgo antico in quella parte del quartiere di Sturla dove i nomi evocano – [anche quelli assegnati in tempi più recenti e ispirati alla mitologia come Via Argonauti (dove ha sede appunto la Società Urania) o a insediamenti liguri sul Mediterraneo come Via Tabarca] – il mare: per esempio, Vico del Pesce. Questa è la zona dove è nata la “Bot-

tega dell’Artista” di quel Benito Merli (in arte “Bunni”) cantautore, pittore e poeta dialettale e, ovviamente, pure pescatore! Scomparso nel 1993, fu autore prolifico della maggior parte di canzoni folk genovesi. Qui sono nate le tradizionali squadre di canto popolare (i cosiddetti “Canterini”). I “trallalleri” sono arrivati in gran spolvero anni fa al Festival di Viña de Mar in Cile e sono patrimonio importante delle squadre di canto tradizionali. “Sturla Canta” è uno dei “trallalleri” più allegri del folklore genovese (venne arrangiato da Pucci dei Trilli in versione musicale). E quanti canti e invenzioni musicali sono nati e si sono intrecciati grazie alla passione di quegli artisti e dei loro amici. Amore per la cura e la promozione del canto e musiche popolari, incontri creativi, contatti frequenti con altri autori in giro per il mondo e amore per il borgo marinaro affacciato sull’orizzonte

**Il titolo nasce da una poesia di Edoardo Firpo di cui citiamo la prima strofa in dialetto genovese:**

*I lummi in riga se spegian  
In to golfo turchin  
E comme corde d’òu  
Tremman e sèunnan  
Dentro a l’arco marin*

ma capace di conservare la propria identità.

Insomma: mare e sport nautici, creatività e tradizioni, fanno di Vernazzola un borgo speciale... a pochi km dal centro cittadino!

La scelta è stata proprio quella di consolidare in una serata particolare piena di musica ed evocazioni storiche un legame tra tradizioni culturali ed i tanti genovesi e liguri che da quelle acque hanno solcato i mari per rag-

giungere mete lontane trasferendo il patrimonio di tenacia, laboriosità, cultura e civiltà dando un impulso di progresso ed innovazione a quelle terre lontane che sono oggi ricche di riferimenti alla terra d’origine.

La prima parte della serata si è svolta all’insegna del Cabaret con la partecipazione di Franco Canevesio, comico di Zelig, con un estratto dal suo spettacolo Genova d’aglio (e di rose). Un verso di Giorgio Caproni per spiegare asprezze e dolcezze dei genovesi, dei liguri, dalle origini a oggi.

Nella seconda parte esecuzione di 11 brani musicali come da Programma realizzati da un cast così composto: Andrea Vulpani (Tastiera) Stefano Arancio (Violino) Rossella Cerioni (Soprano) Davide Piaggio (Tenore)

Il pubblico numerosissimo ha seguito con grande attenzione e partecipazione le varie fasi dello spettacolo. Da

evidenziare l’intervento del Presidente di Urania Guido Dioguardi al quale il Presidente dell’Associazione Liguri nel Mondo Mario Menini ha conferito il Crest di inaugurazione della Sala di Rappresentanza dei Liguri nel Mondo nella sede della Regione Liguria e di Davide Piaggio, protagonista di questa indimenticabile serata.

A tutti un grazie di cuore per la professionalità e l’impegno.

Un riconoscimento particolare va all’amico Nanni Torretta (Past President di Urania) che ha promosso e ideato questa bellissima iniziativa.

Nel programma della Associazione Liguri nel Mondo c’è l’intenzione di promuovere iniziative analoghe con quelle che sono le associazioni culturali e sportive radicate nel territorio che portano avanti con onore e grande spirito di sacrificio, basato sul volontariato, colori e tradizioni di genovesi e liguri.



Il Presidente Mario Menini consegna il Crest al Presidente della Società Urania Guido Dioguardi



Franco Canevesio



Stefano Arancio



Andrea Vulpani, Rossella Cerioni, Davide Piaggio



Andrea Vulpani, Stefano Arancio, Davide Piaggio, Rossella Cerioni, Mario Menini

Continua dalla prima pagina

## Nuovo piano socio-sanitario

progetto pilota a livello nazionale per l’istituzione sul territorio di cinque Breast Unit, centri specializzati multidisciplinari dedicati alla diagnosi e cura del tumore al seno con la presa in carico globale delle pazienti. Sono orgogliosa, poi, di aver raggiunto un altro traguardo, anch’esso atteso da anni: grazie anche al via libera della nostra Giunta, il 13 gennaio scorso l’equipe del Centro Trapianti dell’Ospedale Policlinico San Martino ha realizzato il primo trapianto di rene pediatrico all’Istituto Gaslini, che a sua volta ha messo a disposizione i propri specialisti in una piena sintonia e nell’interesse esclusivo dei minori. Un risultato straordinario, che evita il trasferimento temporaneo dei bambini al San Martino per sottoporsi all’intervento e conferma il livello di eccellenza dei due istituti genovesi. Ne è la prova anche il riconoscimento ufficiale all’Ospedale Policlinico San Martino, già polo di ricerca in Onco-Ematologia, del carattere scientifico anche in Neuroscienze, seconda specialità che proietta questo Istituto di Ricovero e Cura a carattere Scientifico (Ircs) in prima fila a livello italiano.

Anche quest’anno, poi, proseguiremo le azioni a sostegno delle persone più fragili e delle loro famiglie dopo che nel 2017 abbiamo innalzato da 500 a 1200 euro il tetto massimo del contributo mensile a favore delle persone con gravissima disabilità.

Le sfide che abbiamo di fronte sono complesse, ma sono fiduciosa che riusciremo a vincerle, confrontandoci e dialogando con le associazioni di volontariato che operano sul nostro territorio, con le associazioni di categoria e con tutti coloro che hanno a cuore il benessere e la salute dei nostri cittadini.

SONIA VIALE

# Genova e Argentina Musica Poesia Tango

Alcuni momenti della serata Genova e Argentina del 28.02.2018 presso Muà Lounge Restaurant a Genova con il patrocinio di Associazione Liguri nel Mondo.



Stefano Cabrera e Francesca Rapetti, flauto traverso. Sullo sfondo Giuditta Scorcelletti e il Deus ex machina della serata Pietro Tarallo, giornalista e scrittore, che ha condotto l'evento raccontando l'Argentina con meravigliose immagini proiettate sullo schermo.

Mario Menini, presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo, con Franco Cerri, noto baritono, presidente del Festival di Portofino, e Enrico Montolivo, animatore e promotore dell'iniziativa.



Foto di gruppo: Mario Menini, Esther Cuesta, parlamentare dell'Equador già console dell'Equador a Genova, Claudio Pozzani, poeta e ideatore del Festival Internazionale di Poesia, Odo Tinteri, noto artista genovese, pittore, scultore, scrittore, Eleonora Ruggeri, scrittrice.

## Festival di Portofino 2018

In seguito al successo del Gala lirico del settembre 2017, patrocinato da San Paolo Invest e con protagonista l'orchestra del Festival Puccini diretta dal Maestro Veronesi, abbiamo sentito il desiderio di valorizzare e sviluppare ulteriormente il potenziale artistico, turistico e culturale del connubio tra la meravigliosa location e il grande spettacolo dal vivo, organizzando per il 2018 il Festival Portofino International, evento patrocinato e supportato dal Comune di Portofino e finalizzato alla valorizzazione e divulgazione della musica colta e raffinata, sia in chiave di eccellenza turistica che di valorizzazione della cultura ligure e delle personalità espresse in tale ambito dalla nostra Regione.

Il Festival, organizzato dalla Fondazione De Ferrari e con la direzione artistica del M° Franco Cerri, si svolgerà nel periodo estivo 2018, articolato su quattro appuntamenti dedicati alla lirica, alla musica classica, al jazz. Le quattro serate, ambientate nello splendido scenario della Piazzetta di Portofino, vedranno coinvolti



artisti e interpreti di fama internazionale, con grande richiamo mediatico e comunicativo per l'evento, e coinvolgeranno grandi personalità dell'arte e della cultura ligure.

# I QUATTRO FRATELLI BIXIO

Quando si ricordano i Liguri nel Mondo, che per la verità, sono moltissimi, mi piace ricordare i fratelli Bixio, che molto rappresentano le qualità e i difetti (pochi) tipici degli abitanti della regione italiana più bella che ci sia.

La famiglia Bixio è originaria di Chiavari e lì la troviamo nei primi anni del 1800, in pieno periodo napoleonico, nella sede di una Sotto-Prefettura. Sotto-Prefetto di Chiavari è Alexander Stechs, che condivide con Nicolò Bixio, nonno dei protagonisti del nostro racconto, grande amicizia e gli ideali della rivoluzione francese, ed è padrino di battesimo di Alessandro Bixio, e che alla caduta dell'Impero Napoleonico porterà con sé a Parigi, dove si occuperà della sua educazione.

Padre dei fratelli Bixio è Tommaso, "battiloro" in Chiavari; mamma Colomba Caffarelli, figlia di produttori di velluti a Zoagli; I coniugi Bixio ebbero otto figli, sei maschi e due femmine. Il maggiore, Giovanni, che aveva seguito le orme paterne come battiloro, morì giovane, appena ventenne, e di lui non si hanno altre notizie. Di Giambattista ed Alessandro, secondo e terzo figlio, racconterò in seguito, come per Giuseppe e Nino. Le figlie Marina e Luigia sposarono rispettivamente Adolfo Parodi e Filippo Piaggio. Marina divenne poi suocera del fratellino minore Gerolamo, per tutti Nino, che ne sposò la figlia Adelaide. Il quartogenito Francesco (zio Checco, per tutti i nipoti di cui si occupa costantemente, facendo le veci del padre) anch'egli battiloro, fu sempre il cardine della famiglia, mentre, letteralmente, i fratelli spaziavano per il Mondo intero.

Giambattista Bixio, contrariamente al resto della famiglia, filofrancese e filonapoleonica, si arruolò giovanissimo nella Marina Inglese come marinaio, navigò in tutti i mari, e oceani, raggiungendo i gradi di ufficiale prima e poi il Comando. Di lì in poi i parenti non ebbero più sue notizie.

Pare che, per la sua eccessiva severità con la ciurma, sia stato vittima di un ammutinamento. Non si stenta a crederlo, visto i "caratterini" degli altri fratelli!

Giuseppe Bixio, si arruolò dopo una

infanzia da monello, nella Marina Sarda, ferma che durava 10 anni; unica via per uscirne prima della scadenza era il presentare un sostituto. Così fece quando sopraggiunse la vocazione a farsi prete nella Compagnia di Gesù. In accordo con il padre Tommaso, fu scelto per il rimpiazzo il fratello minore Nino, per nulla persuaso e decisamente recalcitrante. E fu così che Nino ancora adolescente, lasciò la casa paterna in località "Dal Rastello" a Genova, in Castelletto, e si nascose per più di una settimana nel Centro Storico della città, in compagnia del suo enorme e fedelissimo alano, dormendo negli androni dei palazzi, o nelle case di tolleranza per marinai, dove le giovani e sventurate ospiti si erano intenerite al suo racconto. Più tardi, ormai eroe nazionale e Senatore, racconterà come rubava nelle friggitorie dell'angiporto cartocci di bianchetti fritti per sé e nelle macellerie pezzi di carne e salsicce per il suo cane. Nino fu comunque trovato, battezzato nella sua Parrocchia di Sant' Agnese al Carmine e accompagnato a bordo dai gendarmi. Aveva 13 anni. Giuseppe poté così studiare in seminario e diventare Gesuita. Lo ritroviamo alcuni anni dopo in America del Nord a catechizzare le popolazioni native in Virginia. Di lì si trasferisce in California, dove con due confratelli: padre Accolti e padre Maraschi, nel 1855 fonda l'Università di San Francisco! Non pago, parteciperà alla guerra di secessione come cappellano nelle file del Sud con il Generale Beauregard, che salva da una imboscata tesagli da Grant, Generale in Capo dell'Armata del Nord.

Conservato tutt'oggi, nelle bacheche dell'Università dell'Oceano, è un bando di Grant emanato per rendere noto al Bixio che qualora lo avesse catturato, il suo abito talare non lo avrebbe salvato dall'impiccagione all'albero più vicino. Sappiamo che nel 1874 viveva a New York in una comunità della Compagnia di Gesù.

Alexandre, nato nel 1808 a Chiavari viene affidato al suo padrino monsieur Stechs all'età di 7 anni che lo portò con sé prima a Metz e poi a Parigi, dove studiò al S.te Barbe, collegio estremamente elita-



Nino Bixio

rio, frequentato dai figli dell'aristocrazia parigina e della nascente alta borghesia.

Si laureò a 22 anni con i massimi voti alla Sorbonne in Medicina. Ogni testo Italiano o Francese che sia, riporta il fatto che non rivide mai più i genitori... Falso. L'Abate Davide Bernini, Priore della chiesa di Sant' Agnese del quartiere del Carmine, a Genova, dove, nel frattempo, la famiglia si era trasferita, mi ha fornito il resoconto della Benedizione Pasquale del 1821 alla casa di Tommaso Bixio dove Alessandro, tredicenne, è presente. Mancano Marina, evidentemente già sposata e Giambattista. Questo documento inedito dimostra che Alessandro mantenne i rapporti con la famiglia di origine e spiega l'affetto che sempre lo legò ai fratelli. Sposò Melanie Gaume ed ebbe 4 figli: Maurice, Elene, Olivier e Abeille. Non esercitò la professione medica. Divenne giornalista e scrisse sul "National" giornale del banchiere Lafitte, che lo prese sotto la sua protezione. Di idee liberali, partecipò alle barricate di Parigi del luglio del 1830 col suo grande amico Dumas padre, che ricorda l'episodio nelle sue "Mes Memoire". Nel 1831 fonda con l'amico Buloz "La revue des deux monde", rivista che assunse in Francia e fuori, grandissima importanza in campo letterario, scientifico e politico. Riunisce intorno alla rivista una vera elite di grandi menti: Saint-Beuve, Victor Hugo, Alfred de Vigny, de Musset, Mallarmee, George

Sand, Balzac, Dumas, Feuillet, About, Taine, Renan, Havet... La Revue fiancheggiò e propugnò l'Unità d'Italia sin dall'inizio. Fu grande amico di Cavour, con cui corrispose per tutta la vita. Si incontrarono a Torino nel '48, quando il Bixio è Capo della Delegazione del Ministero degli Esteri. Nel dicembre dello stesso anno Luigi Napoleone diventa Presidente della 2° Repubblica e Alessandro Ministro dell'Agricoltura. Negli anni precedenti si era molto occupato di agricoltura, passione che condivideva con Cavour, fondando la "La librerie de la Maison Rustique", la prima in tutto il mondo, a cui fece seguito il "Journal d'agricoltura pratique". Nel luglio 1851 Luigi Napoleone si proclamò Imperatore Napoleone III, imprigionando tutti i membri dell'Assemblea Nazionale, tra cui Alessandro Bixio, che fece un mese di prigione e, dopo l'esperienza, si ritirò dalla vita politica attiva. Rimase però fedele all'amico Cavour col quale farà il possibile per favorire le sorti italiane. Negli anni seguenti quando il Cavour è a Parigi cena spesso da Bixio, che nel frattempo è divenuto banchiere e mette a disposizione del Conte la sua ampia cerchia di amici, tra cui spiccava il cugino dell'Imperatore, il Principe Girolamo Napoleone, detto Plon Plon. Alla vigilia della seconda Guerra di Indipendenza Italiana, assicura al Piemonte, tramite il Cavour, i finanziamenti internazionali di cui aveva bisogno. Di lì a poco Alessandro promuove gli incontri di Plombiers che apriranno la partecipazione della Francia alla guerra italiana. Continui i suggerimenti del Bixio a Cavour, come nella lettera del 31 marzo del 1858, in cui caldeggia l'approvazione della legge De Foresta, proponente la riforma dei processi, con un indirizzo laico, avversata dunque dai clericali. "Piuttosto il Governo ponga la questione di fiducia, forzando la maggioranza ad approvarla". Suggerimento ben accolto dall'Amico Italiano, che si affrettò a ringraziare, come testimonia Costantino Nigra, segretario del Primo Ministro. Finanziò per il Governo Sabauda alcune, come le chiameremo oggi, grandi opere come il

Porto Militare e la Città di La Spezia, la ferrovia Genova-La Spezia e, opera a cui teneva moltissimo, in quanto univa le sue due Patrie, l'Italia e la Francia, il traforo del Moncenisio, che purtroppo non poté vedere terminato nel 1871, morendo il 16 dicembre del 1865.

Di Gerolamo Nino Bixio, l'ultimo dei fratelli, molto si è scritto in Italia ed all'estero, per le Guerre di Indipendenza, la Repubblica Romana, la Campagna di Sicilia, (come chiamavano, lui e Garibaldi, nella loro corrispondenza, l'Impresa dei Mille). Personaggio straordinario dalle davvero mille sfaccettature, da mozzo a Comandante ed Armatore, da semplice soldato a Generale di Corpo d'Armata, da ragazzo rissoso e di strada a Senatore del Regno. E' cosa poco nota, o meglio è noto il contrario, visto che da ragazzo fu pessimo scolaro, che Bixio studiò per tutta la vita. Per la lettura, aveva una vera mania, fu sempre accompagnato da una bramosia di sapere e di conoscenza. Cominciò a studiare quando era stato arruolato forzatamente nella Marina Sarda. E, non smise mai. Nelle sue lettere alla moglie si raccomanda che i figli studino l'inglese ed il tedesco; del francese non fa menzione, in quanto tutta la famiglia lo parlava e lo scriveva usualmente, come si può vedere dalle lettere che si scambiavano tra cugine Giuseppina e Riccarda, figlie di Nino con Elene ed Abeille, figlie di Alessandro. Da Deputato al Parlamento si occupò delle Scuole Nautiche, fino ad allora pressoché inesistenti in Italia. Normalmente i ragazzi liguri imparavano dai padri o dai parenti l'arte della navigazione. Altra cosa poco conosciuta di Nino Bixio è la presa di Roma nel 1870: Il 20 settembre Nino entrò in Roma a Capo delle Sue Truppe Regolari attraverso Porta San Pancrazio, mentre il La Marmora, che entrava da Porta Pia.

La Storiografia Sabauda ha cercato di annullare nella memoria l'impresa di Porta San Pancrazio: meglio ricordare un Militare dell'accademia di Ivrea, che l'autodidatta Secondo dei Mille!

**PEPITA PEZZOLO (MADRE DELL'ULTIMA DISCENDENTE DEI BIXIO)**

Quella dei cognomi è una storia complessa. In età romana i cittadini venivano segnati con un praenomen, cioè un nome personale, per esempio Caio, e con l'indicazione della gens, cioè della famiglia di provenienza: Giulia, per esempio. Quando gli omonimi sono diventati troppi, si è aggiunto il cognomen, cioè un soprannome: un esempio è Cesare, che significa "colui che ha gli occhi chiari". In Europa, tra il X° e l'XI° secolo, gli abitanti sono aumentati a dismisura tanto che, per distinguere le persone, rendendo sicuri atti pubblici come le compravendite, è diventato sempre più comune l'uso di un cognome che poteva derivare da una caratteristica fisica oppure da un soprannome: l'esempio tipico è Rossi, cognome che veniva dato alle persone dai capelli rossi. Oppure si usava come derivazione la zona di provenienza (Leonardo ha cognome da Vinci perché è nato a Vinci, paese della Toscana), il lavoro svolto (Tintori, Bovari) o la patronimia, cioè il nome del padre: per esempio Iohannes filius Arnaldi diventerà Giovanni Arnaldi. Io di cognome faccio Canevesio, probabilmente una stortura o un errore anagrafico da Canavesio. L'araldica dice sia un'antica e nobile famiglia originaria del Piemonte che si porta dietro anche un'altra variante, ossia Canavosio. Le cronache parlano di un mercante Canavesio, cittadino di Fossano, attivo nel 1600. Prima, nel 1450, è nato a Pinerolo il pittore Giovanni Canavesio, attivo in Liguria e sulle Alpi Marittime. Più tardi, molto più tardi, nel '900, verso la metà degli anni '80, sempre il Piemonte è stato scenario per le gesta di

## Tracce di Mario

di Franco Canevesio

due Canavesio, i fratelli Massimo e Cesare, socialisti, affaristi, celebri per un crack da 40 miliardi di vecchie lire della loro finanziaria Ifp. Anche se io sono Canevesio, probabile frutto di un errore, ripeto, la mia memoria va a un Canavesio: va a mio nonno, il maestro Mario Canavesio. Un grande poeta messicano, Octavio Paz, dice che la memoria non è ciò che ricordiamo, ma ciò che ci ricorda, è un presente che non finisce mai di passare. Quel cognome, Camavesio, sebbene diverso dal mio è la mia memoria presente che non passa mai. Padre di mio padre, pianista, diplomato al conservatorio Paganini di Genova, concertista, dopo avere girato il mondo tra gli anni '20 e '30 del secolo scorso, se ne andò in Argentina. Fine della storia. Nel senso che di lui si sono quasi del tutto perse le tracce. Non la memoria. Le ultime notizie datano 1959 e lo danno in Argentina, a Rosario, provincia di Santa Fè. Si dice disponibile a tornare in Italia, dal figlio Cornelio detto Elio e dalla nuora Maria: aspettano un figlio, un maschio, io, Franco. Lui dice, anzi forse ordina visto il carattere autoritario di cui si

è sempre fatta leggenda in famiglia, ordina a mio papà di interessarsi per acquistare una casa ad Arenzano, in modo che si potesse andare ad abitare tutti insieme. Le cose non vanno come lui aveva ordinato. Io nascerò il 27 ottobre 1960 sotto un complicato groviglio di astri dello scorpione ma lui, il maestro Canavesio, alla fine non mi ha visto. Perché poco dopo avere espresso l'intenzione di ripercorrere a ritroso l'Oceano, nonno Mario muore.

Io, dal canto mio, non so dove abbia vissuto, cosa abbia fatto. Non so nemmeno dove sia morto di preciso. Di lui mi restano tre foto in rigoroso



bianco e nero. In una, del febbraio 1957, nonno Mario è in tournée in Sudamerica. "Cile, Mendoza, Cordoba ecc...", scrive dietro la foto inviata al figlio, ricordo delle tappe del tour battute a fianco del suo vecchio amico, "il maestro Quirici, violinista, che suonò nell'orchestra Tzigana che dirigevo al Lido d'Albaro nel 1920". Mi colpisce la meraviglia del tempo e dello spazio: nel 1920 era già in giro a suonare, la foto arriva dall'Argentina ma lui si ricorda del Lido d'Albaro di Genova.

In quella foto nonno Mario è ritratto insieme ad alcuni partecipanti a una trasmissione radiofonica registrata dalla Sala della Radio Ranchnel di Rio Cuarto, nella provincia di Cordoba. Oggi l'emittente si chiama Radio Rio Cuarto e festeggia i 67 anni di attività, segno che è nata nel 1949. "La trasmissione è stata diramata attraverso l'etere a tutta la repubblica argentina", scrive con orgoglio il maestro Mario Canavesio. Un orgoglio con cui il vecchio maestro vuole giustificare anni di assenza da Genova e dalla famiglia, ancora stordita dalla sua fuga insieme, si dice, all'amante. Un senso di colpa che evidentemente non l'abbandona. Ad aprile del 1957 è al teatro Colosseo dove accompagna al piano il tenore José Molina che, dicono le cronache del tempo, ha abbracciato la carriera lirica grazie alle "lezioni impartite dal maestro Mario Canavesio. Un italiano - scrivono all'epoca - professore alla Scala di Milano e che ora vive vicino a Plaza Italia, Buenos Aires. "Al caro Elio, ricordando perché mi ricordi - e conosca la mia opera - e sia orgoglioso del suo papà", scrive dietro la foto che lo ritrae col tenore. Il 26 settembre del 1957 in un teatro di Rosario provincia di Santa Fè, si fa ritrarre mentre accompagna al pianoforte il baritono Arsenio Posadas nel "Credo in un Dio crudele", dall'Otello di Verdi. Nella foto, scattata si nota una macchia sul naso. "Per quanto fossi tranquillo e felice il fotografo mi volle con... la mosca al naso", scrive. L'ultima foto, un ritratto, è del settembre 1957: arriva da Campana, città dell'Argentina centro-orientale, situata nella provincia di Buenos Aires.

# JOSE-GIUSEPPE ADORNO

## Primo Emigrante Ligure in terre brasiliane

Nel fatidico ed estivo giorno del 22 gennaio 1532 il trentaduenne Martim Afonso de Souza (1500/1571), dopo aver esplorato le coste atlantiche dell'America del Sud, si accingeva a dar vita a ciò che sarebbe diventato il primo nucleo urbano del Brasile: l'attuale città di São Vicente. Insieme a lui, un gruppo di europei, la quasi totalità portoghese, tra loro molti nobili. In questo gruppo troviamo il trentenne genovese José (Giuseppe) Adorno. Questo primo emigrante ligure di cui si ha notizia, in terre brasiliane, apparteneva alla famiglia Adorno di Genova. Le fonti (dalle lettere dei gesuiti) lo danno come zio del gesuita Francesco Adorno S.J. che accompagnò l'allora Cardinale Carlo Borromeo a Torino, per venerare la Sacra Sindone traslatata per l'occasione da Chambery, dove si trovava. José Adorno, visse durante tutta la sua lunga e avventurosa esistenza in Brasile. Conoscitore delle tecniche del coltivo e dell'industrializzazione della canna da zucchero che aveva acquisito nell'isola di Madera, venne con l'intento d'instaurare la sua esplorazione nella regione. A tal fine, ne effettuò la piantagione e contemporaneamente costruì un "Engenho" (zuccherificio) che fu conosciuto come *Engenho de São João*, ed è considerato il secondo costruito in zona dove sorge l'attuale città di Santos, e dove l'Adorno si trasferì quando insieme a Bras Cubas ed altri fondarono suddetta città nel 1536. Di lui, che si conosca, non ci sono dipinti per trasmetterci le sue sembianze. Nel contempo abbiamo alcune descrizioni tramandate da cronisti dell'epoca. "Di statura alta, sguardo penetrante, parlata facile ed incessante attività. Conoscitore dei classici". Che si sappia parlava latino, portoghese italiano e francese, lingua quest'ultima che gli servirà durante le trattative di pace tra indios e portoghesi. Altra descrizione

lo ritrae "vestito con un saio nero dei cavalieri crociati, la spada posata sulle ginocchia sereno ed altero tra i selvaggi". Trasse ricchezza non soltanto dal commercio dello zucchero con l'Europa ma fu proprietario di vasti possedimenti, pascoli e bestiame oltre a navi, barche, schiavi, e ad un ben fornito interposto commerciale. Molto ebbe dalla nuova terra ma anche molto fece per essa. Oltre alla politica ed agli affari, lo troviamo dedicarsi alla spiritualità, cultura ed alle opere sociali. Fu tra i fondatori (1543) dell'ospedale *Santa Casa da Misericordia* (tutt'ora esistente) e di diverse cappelle: Nostra Signora delle Grazie e Sant'Antonio di Guaiabé (sulla vicina isola di Sto. Amaro). Inoltre in molti casi soccorse materialmente i padri gesuiti con i quali era legato da profonda amicizia. Dopo una vita amorosa, repressibile e libertina (di cui ebbe prole), si sposò con Catarina Monteiro, figlia di un nobile portoghese, Cristóvão Monteiro e di Marquesa Ferreira, ed ebbe discendenza di cui si ha notizia. Gli anni 60 del secolo XVI, in cui visse, presentarono terribili momenti che dettero vita nel giro di alcuni decenni a rivolte degli indios, molte conseguenti all'insediamento dei francesi nella non lontana baia di Guanabara. Tra i vari avvenimenti di cui José Adorno fu protagonista potremmo ricordare i più salienti. Nel 1563, quando gli indios Tamoios imbracciarono le armi contro i portoghesi, irritati dalle scorribande dei coloni nei loro villaggi. Per questi fatti numerose tribù si coalizzarono. Attacchi si susseguivano agli attacchi, facendo con che la navigazione verso nord non fosse sicura. Padre Manuel da Nobrega S.J. decise di attuare un audace piano di pacificazione e prendendo con sé il giovane gesuita José de Anchieta decise di parlamentare con i rivoltosi. Era il 23 aprile del 1563

quando salpavano dalla fortezza di Bertioga situata sull'isola di Santo Amaro (vicino all'isola di Sao Vicente). Non è qui la sede di raccontare tutte le peripezie ed avventure che furono affrontate. Ci limiteremo a ricordare che José Adorno in tale occasione, mise a disposizione dei padri gesuiti, navi, uomini e viveri. Inoltre, in mancanza di chi potesse portarli, li accompagnò con i suoi uomini all'insediamento Tamoio di Iperoig situato a 120 km. Partecipò alle trattative con i selvaggi che lo accettarono poiché non era portoghese ma genovese. Inoltre, essendo presente un francese sposato con una figlia d'un capo indigena si comunicò tramite questa lingua

dicendo che l'aveva imparata durante il suo soggiorno in Francia. La missione dei gesuiti Nobrega e Anchieta fu un successo, sfociando in un trattato di pace tra indios e portoghesi. Il "Trattato di Iperoig", che può essere considerato il primo trattato di pace in terra brasiliana. Altro evento importante a cui partecipò fu quando i francesi s'insediarono nella baia di Guanabara, già possedimento portoghese. L'avventura coloniale francese fu voluta dal ministro Coligny, che si dimostrò favorevole alla proposta di Nicolas Durand de Villegagnon di fondare una colonia con elementi calvinisti in Brasile. S'instaurò *La Francia Antartica*

Non riuscendo ad espellere i francesi dalla regione e dopo lotte alterne il governo coloniale portoghese, decise, con l'arrivo del nipote del governatore, il giovane ed intrepido Estacio de Sa, non ancora diciottenne, sviluppare una nuova e più efficace offensiva. Era l'anno del 1565 quando José Adorno, riunito un corpo di 300 uomini, sospese le attività del suo "Engenho" e con navi ed imbarcazioni di sua proprietà, corredate da artiglieria, viveri e quanto necessario fosse, salpò ormai sessantenne, per la



A Capela da Graça, segnata em quadro de Calixto



Benedito Calixto - Fundação de São Vicente

baia di Guanabara, accompagnato dal suo amministratore Heliodoro Eobano per portare rinforzi a Estacio de Sa. Per la difesa si fondò in quest'occasione l'insediamento di São Sebastião nome dato in onore del Re del Portogallo. Dopo cruenti lotte e perdite di vite, tra cui quella di Estacio de Sa, i portoghesi riuscirono a riconquistare la zona ai francesi Tranquillizzata e rafforzata la regione, si procedette all'organizzazione del nuovo abitato, che allora contava circa 150 anime. Era l'anno 1567. Così nasceva l'attuale città di Rio de Janeiro. José Adorno, li rimase ancora per due anni, coinvolto nell'organizzazione del nuovo nucleo urbano, prima di ritornare all'isola di São Vicente. Tuttavia, i con-

fitti non erano terminati, e la pace era ancora lontana. Lo spirito avventuriero dell'Adorno prevalse sull'età. Nel 1578 accompagnò il suo amico Jerônimo Leitão a combattere i Tamoios di Cabo Frio che alleati ai francesi, continuavano ad insidiare i coloni portoghesi e le tribù loro alleate. Per i servizi prestati alla corona, ricevette molte terre. (Sesmarias) La sua lunga ed avventurosa esistenza si spense a Santos tra il 1603 ed il 1608, già centenario. Fu sepolto nella cappella "da Graça" che aveva donato nel 1589 ai carmelitani. Questa cappella sopravvisse per 300 anni, finché nel 1903 fu demolita per dar maggior spazio alla viabilità.

GRAZIELLA TOGNETTI

## Ô CAPPON MAGRO

di Aldo Acquarone (1898/1964)

Bagna in te l'aegua e axòu poche gallette e versa addosso a queste cian cianin tütte e verdúe boggie a tocchi e a fette: ùn còu-sciò, de giaerave, faxolin,

da scorsonae, patate, due çioulette, carotte, sèllao, fette de sùcchin e azzònz, pe' fà e cose ciù perfette, anche ùn pesce cappon a tocchettin

Poi con a salsa verde ô se condisce con molto êuio e axòu in dose giústa e quando ô l'è ben verde, ô se guarnisce

con funzi, gàmbai, êuve, anciõe e olive e s'ha ùn capolavoro che chi ô gústa... s'òu deve ricordà... finn-â ch'ô vive!



### Il cappon magro

Bagna in acqua e aceto poche gallette/ e versa addosso a queste pian pianino/ tutte le verdure bollite a pezzi e a fette:/ un cavolfiore, delle barbabietole, fagiolini,/ scorzonera,

patate, due cipolline,/ carote, sedano, fette di zucchini/ e aggiungi, per fare le cose più perfette un pesce cappon a pezzettini./ Poi con la salsa verde si condisce/ con molto olio e aceto in

dose giusta/ e quando è ben verde si guarnisce: con funghi, gamberi, uova, acciughe e olive/ e si ottiene un capolavoro che chi lo gusta.../ se lo deve ricordare... fin che vive!

a cura di Stefano Spina

Gentili lettori, ho pensato a lungo su cosa scrivere in questo articolo e ho deciso di intraprendere un percorso informativo partendo dalla città di Genova per poi svilupparlo in altri territori liguri.

Vorrei intanto dare delle informazioni geografiche e storico-culturali.

Innanzitutto quando parliamo di Liguria parliamo di una piccolissima zona del mondo nella quale però si possono trovare tantissime potenzialità documentate: la provincia di Brescia, ad esempio, è grande come tutta la Liguria, la provincia di Cuneo è addirittura più grande. Perché dico tutto questo? per chiarire come la Liguria, pur essendo racchiusa in un territorio ristretto, ha altresì un concentrato di patrimoni culturali, architettonici, gastronomici, paesaggistici che la rendono unica.

Ritornando a parlare di Genova che, come molte altre città di mare in Italia e all'estero, si sviluppa in lunghezza (circa 35 km.) è doveroso far notare che essa è racchiusa, quasi soffocata tra il mare, monti e colline sulle quali spiccano sette fortezze. Ed è il mare, questo bellissimo mare, il vero punto di unione e fusione verso altre terre, nazioni che da sempre i genovesi, pur essendo molto orgogliosi del proprio territorio, hanno cercato di esplorare, conquistare.

Ne sanno qualcosa le donne genovesi che sin dall'antichità sono state le vere guardiane, custodi delle proprie case e dimore, perché i loro mariti, semplici marinai o condottieri, vivevano anche per lunghi anni lontani da casa.

Un mio amico che ha navigato sull'oceano su una piccola barca a vela mi ripete spesso che i veri problemi sorgono nel Mar Ligure e che ci sono quattro punti pericolosi nel mondo e che uno di questi è al largo di Nervi.

## Alcune informazioni geografiche e storico culturali su Genova

La nostra città è nota soprattutto per il centro storico che talvolta, erroneamente, viene definito come il più "grande d'Europa", dimenticando che è invece il centro storico "medioevale" più grande d'Europa. Il centro storico per quanto riguarda le dimensioni è il quarto d'Italia: quello di Napoli è di 1700 ettari circa, quello di Roma e di 1400 ettari, quello di Pisa è 180 ettari, quello di Genova e di 113 ettari.

Via San Lorenzo, ove sorge il Duomo, fa da spartiacque tra il periodo antecedente l'anno 1000 ed il successivo all'anno 1000, per intenderci tra la zona di Via Giustiniani da una parte e la zona di San Matteo dall'altra.

E' altresì vero che le vestigia più importanti di Genova si trovano in tutt'altra zona, quella di Piazza della Vittoria, vestigia che risalgono a circa 4000 mila anni fa.

La città vera e propria comunque è nata nella zona di Piazza Sarzano, il castrum, il castello perché intorno al settimo secolo a.c. le prime zone urbanistiche si sono sviluppate in questo punto forse la causa è da ricercarsi nella posizione estremamente strategica, rialzata a picco e quindi dominante sul mare.

Le dimensioni del primo centro storico erano di circa 22 ettari, comunque bisogna mettere in evidenza che la città si è sviluppata più in altezza che in superficie, infatti i palazzi hanno momenti storici ed architettonici differenti, spesso hanno la parte sottostante risalente all'anno mille e poi via via sono stati aggiunti dei piani, non è quindi difficile che lo stesso edificio abbia parti medioevali in basso e parti del milleottocento in alto. Palazzo Ducale è in questo senso emblematico.

Non scordiamo poi che a Genova c'è l'unica strada al mondo costituita da soli palazzi nobiliari, la vecchia Via Aurea ora Via Garibaldi. Tra questi palazzi nominiamo in particolare Palazzo Rosso, Palazzo Bianco che con Palazzo Verde formano i colori della bandiera italiana. Palazzo verde, che pochi conoscono è il Palazzo Durazzo della Meridiana, da una sua finestra si può ammirare Via Garibaldi in tutta la sua bellezza prospettica. E questa città, come molte altre città di mare che spesso subivano gli assalti di pirati o altri nemici, ha le case molto addossate perché, in caso di pericolo ci si poteva difendere contemporaneamente, da opposte postazioni.

Tale fenomeno ha creato splendidi giardini interni, con palme alte anche dodici metri, cortili e patii non visibili dall'esterno, terrazze e terrazzini pieni di fiori con vista mozzafiato, insomma un centro storico magico e segreto che visto dall'alto incanta l'incredulo spettatore.

Un'altra cosa che forse in pochi sanno è che le chiese medioevali che si trovano nel capoluogo ligure sono più numerose rispetto a tutte le altre città d'arte italiane. Altra caratteristica che hanno questi edifici religiosi è che spesso ad un esterno romanico o gotico corrisponde un interno barocco. Questo cambio di stile è dovuto a ristrutturazioni sia di carattere storico sia estetico sia strutturale.

Molte costruzioni religiose hanno una origine antecedente all'anno 1000, la chiesa delle Vigne per esempio ha una lapide del 940 dopo Cristo la cripta della Chiesa di Santo Stefano, situata sopra via XX Settembre, l'antica Via Giulia, ha dei capitelli di origine carolingia dell'Alto Medioevo (tra l'800 ed il mille dopo Cristo)

Ma quante altre cose curiose ed insolite si possono trovare a Genova, come il cagnolino scolpito nella parte destra della facciata di San Lorenzo, in mezzo a tante statue di stile gotico: il cane accucciato era probabilmente di proprietà di uno scapellino che volle immortalarlo.



Interessante anche una fessura metallica per le offerte che dovevano restare anonime sotto un chiosco votivo rappresentante la Madonna risalente al 1729 circa.

Una curiosità più recente, parliamo del periodo seguente l'Aprile del 1945, si riferisce ad un cartello posto in Via Turati (sita in Sottoripa), dove si sconsigliava ai soldati americani di avventurarsi nel

centro storico poiché c'era la possibilità che venissero derubati di tutti i loro averi

Cristoforo Colombo, Niccolò Paganini e, i più recenti Fabrizio De André, i fratelli Gian Franco e Piero Reverberi, Umberto Bindi, Paolo Villaggio e tanti altri non possono che essere figli di una terra stupenda, che in un attimo unisce il mare e la montagna, dove ironia intelligenza e "mugugno" sono caratteristiche peculiari degli abitanti di Genova, la "Superba".



Targa "Chiesa delle Vigne" anno 980 d.C.



Chiesa di S. Donato - tre stili architettonici: cappella votiva "barocco", archetti pensili "gotici e romanici", campanile romanico

### LA LANTERNA DI GENOVA

## 1118/2018: compleanno da 900 candeline!

"Preso l'omnibus (2 soldi) fino all'estremità del porto. Il Faro (alto 300 piedi). Ci sono salito. Visita superba la costa. Verso sud un promontorio. Tutta Genova e le sue fortezze dinanzi a voi..." (Herman Melville, "Journal of a visit to Europe and the Levant", 1857).

In quella domenica di aprile il famoso scrittore aveva fatto un impegnativo "Tour" alla scoperta di una città che lo incuriosiva fin dal giorno precedente; alloggiava all'Hotel Feder, organizzato su più piani nello storico palazzo Gentile in via Ponte Reale a pochi passi dalla "Ripa maris" porticata, e insieme alla Cattedrale, al Palazzo Ducale, al porto, alla città delle mura seicentesche non si era fatto sfuggire l'occasione per salire, un gradino dopo l'altro, su quel faro.

"... Il primo oggetto che colpisce il viaggiatore ancora lontano è un elegantissimo faro innalzato sulla punta più elevata di una rupe ad ovest del porto; tanto alto che in un giorno sereno si scorge alla distanza di 30 miglia..."

(Tobias George Smollett, "Travels through France and Italy", 1765). Il faro era quello della Lanterna che attraverso i secoli è sempre stato un prezioso punto di riferimento per i naviganti in arrivo o in partenza da Genova, e testimone di una miriade di vicende, alcune delle quali l'avevano ormai direttamente coinvolto.

Quella che era stata una torre di guardia medioevale era diventata sempre più strategica sia per la funzionalità portuale che per l'avvistamento a distanza di navigli ostili alla Repubblica di Geno-

va. Fatto sta nel 1507 da Luigi XII Re di Francia smanioso di riconquistare Genova il faro venne semi distrutto e quanto ne restava si trovò costretto nella fortezza fatta costruire da quel Re perché "imbrigliasse i genovesi"...

La fortezza, perciò detta "la Briglia" venne poi riconquistata dai genovesi ma il faro aveva subito le conseguenze dei combattimenti proprio nella parte superiore, rimanendo perciò inservibile fino al 1543 quando i Padri del Comune provvidero a farlo restaurare mettendo all'opera abili maestranze, a partire dai maestri antelamici diretti da Martino da Rosio. Allorché venne, tra il 1629 e il 1632 costruita la cinta delle "Mura Nuove".

La torre/faro, inserita nel nuovo sistema difensivo delle "Mura Nuove seicentesche riebbe appieno il suo ruolo strategico di controllo costiero.

Venne oggetto poi divari restauri ed interventi anche all'esterno, tra questi lo stemma di Genova dipinto nel 1785 sulla facciata nord.

L'espansione urbana del XIX e XX secolo e le trasformazioni della zona in cui il faro era stato eretto mutarono poi l'immagine del luogo: del grande "promontorio" di San Benigno era rimasto solo il ricordo e il faro vedeva crescere, a poca distanza, le torri del WTC e del Matitone, ma continuava più che bene a fare il suo lavoro a vantaggio dei naviganti; s'era guadagnato un gran risalto dando il proprio nome anche ad una indimenticabile trasmissione radiofonica:

"A Lanterna" dell'altrettanto indimenticabile Marzari; e aveva ispirato - oltre alla memoria nostalgica degli emigrati oltreoceano, avete presente il famoso "Ma se ghe pensu"? -persino un Tralallero, eh sì, un pò birichino.

"A Lanterna de Zena / A L'è faeta a trei canti/ Maria co-iganti/ lasciala passà/ A tr'òue de nèutte/ tutti l'han vista/ ch'ha fava provvista/ Vestia da mainà/ Cattaeghe unn-a roba/ metteighe un frexetto/ cercheghe l'ometto/ pa fàla ballà"

Nel 1985 il Comune di Genova con l'Ente Decentramento Culturale, presieduto da Mario Menini, promosse e realizzò "Genova in luce" -era un progetto innovativo, come diremmo adesso! - che, magari; tanti ne han perso la memoria ma non certo chi scrive! Ed era ovvio che tra i monumenti (compresa la Piazza De Ferrari) ci fosse il faro cioè la Lanterna! Negli anni recenti il faro della Lanterna e l'area in cui è situato sono stati meta di visite guidate e teatro di iniziative varie; tra le quali c'è pure "Luci sul forte" che, migrata dal Forte Sperone alla Villetta Dinegro per qualche anno, si è spostata poi alla e sotto la luce, per così dire, del faro di Genova dal quale iniziavano "le Mura Nuove" seicentesche fino alla vetta del Monte Sperone; in quanto alla "Villetta Dinegro" essa era stata costruita praticamente su uno dei bastioni della cinta muraria del XVI secolo.

Nel 2018 quel faro ormai famoso come "la Lanterna" compirà la bellezza di 900

anni e sono previste varie iniziative per festeggiare questo bel compleanno che, certamente, regalerà emozioni ai genovesi e ai tutti i liguri ovunque nel mondo.

Sarebbe auspicabile, per (ri)conoscere meglio la storia della Lanterna e dunque quella di Genova nel corso di quei 900 anni, dedicare un po' di tempo a cercare informazioni (ovviamente che sian precise!) navigando su internet!

Si potranno così anche "incontrare" virtualmente tutti quei viaggiatori che della Lanterna hanno scritto allorché s'erano trovati a Genova: a partire, per esempio, da Piri Reis nel suo "Libro Marina" (1521/1526) e poi e poi e poi.....

Navigando qua e là, chissà che non ci si possa imbattere nell'emozionante romanzo (purtroppo rimasto incompiuto, per la scomparsa dell'autore) "Suspence" di Joseph Conrad e così potranno scoprire pure le canzoni e quant'altro che parla di lei ...

La lanterna e Genova sono un binomio inscindibile che merita risalto a 360°; risalto che, appunto, lo si raggiunge con la sempre più attenta conoscenza della storia e della promozione delle tradizioni che alla storia della città sono correlate. Come, ad esempio, la Regata delle Antiche Repubbliche Marinare che nel 2018 è prevista proprio a Genova; il Corteo storico genovese rievoca il ritorno di Guglielmo Embriaco che, dalla Terrasanta, reca alla città natia quel famoso "Sacro Catino" che è tuttora esposto all'interno del Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo; era il 1101 e



la Lanterna così come è adesso certo non c'era! E nemmeno, fino al 1118, la torre di guardia; ma ci vorrà poco ed eccola là, quella torre di luce preziosa, e chissà quanti viaggiatori mercanti e pellegrini l'avranno vista, nel corso dei viaggi oltremare! Una magnifica "anteprima" del nono centenario è già in pieno corso: si tratta della attrattiva e ricca mostra di opere dipinte foto cartoline manifesti dedicati, nel corso del tempo, proprio alla Lanterna di Genova. La mostra, nella splendida sede di Palazzo Reale in Via Balbi, è stata inaugurata il 6 ottobre 2017, restando aperta fino al 4 febbraio 2018 ed è assolutamente da non perdere!

MARIA ELISABETTA ZORZI

# Cena Natale Associazione Liguri Nel Mondo

Sabato 16 dicembre si è svolta presso il Ristorante Zeffirino di Genova la consueta cena per gli auguri di Natale alla quale hanno partecipato una cinquantina tra soci, amici e simpatizzanti.

La serata si è svolta all'insegna di una fraterna convivialità durante la quale è stato consegnato a Luciano Belloni (Zeffirino) il "crest" in ricordo della Sala di Rappresentanza dei Liguri nel Mondo in Regione Liguria.

Durante la cena che si è protratta sino alla mezzanotte si sono alternati vari artisti amici della Associazione tra i quali Viktoria Kholod (soprano), Giampiero De Paoli (tenore), Gianni Mongiardino (tenore), Roby Carletta (cabarettista) ed i musicisti Franco Piccolo e Gianni Ercole.

In rappresentanza della Regione Liguria era presente il Dott. Domenico Vitetta.



Domenico Vitetta e Luciano "Zeffirino"



Il Soprano Viktoria Kholod con la figlia Jessica



Da sinistra: il Presidente Mario Menini e Signora, Mari Di Girolamo con Roby Carletta, Gianni Ercole e Franco Piccolo

## CIRCOLO MANUEL BELGRANO - ONEGLIA Ventimiglia, la figura storica di Manuel Belgrano



Da sinistra: Mons. Emilio Cardarelli di Rosario (Argentina), Giuseppe Cassini (Presidente CMB), Sandro Rossi (tesoriere), On. Giuseppe Rainisio (Socio Fondatore) Mons. Cardarelli è venuto ad Oneglia perché la parrocchia di San Giovanni è gemellata con l'arcivescovado di Rosario da un anno. Il Circolo Manuel Belgrano è gemellato da 31 anni.

Ventimiglia. "Manuel Belgrano - Da Imperia a Buenos Aires - Il sangue onegliese del fondatore dell'Argentina" è il tema dell'incontro pubblico organizzato dalla locale sezione Soci Coop Liguria che si terrà mercoledì prossimo 17 maggio alle ore 17, al Centro polivalente del Chiostro di S. Agostino in via Cavour, a Ventimiglia, con la partecipazione dello scrittore Marino Magliani, del Presidente dell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Imperia, Giovanni Rainisio, e di Giuseppe Cassini, Presidente del Circolo Manuel Belgrano di Costa d'Oneglia.

Con "Il Creolo e la Costa" pubblicato in occasione del trentesimo anno di attività del Centro Culturale Manuel Belgrano di Costa d'Oneglia, lo scrittore Marino Magliani ci fa scoprire il personaggio avventuroso e la straordinaria personalità storica di Manuel Belgrano, generale dalle radici imperiesi, fondatore dell'Argentina.

Dal Nuovo al Vecchio continente, da Buenos Aires a Londra, da Londra

a Imperia tra olivi, mare, odori e sapori di luoghi "familiari", tra storia e memoria, lo scrittore svela anche tutte le volte che la figura del generale, l'Argentina e Costa, il paesino alle spalle di Oneglia, si sono incontrati: è anche un "diario di viaggio e di incontri" di Belgrano in quella che è stata la "sua" terra d'origine.

Belgrano fu economista, politico, generale e personaggio rivoluzionario che lottò per l'indipendenza del territorio che poi si sarebbe chiamato Argentina.

Ogni anno Costa continua a ricordarlo con la festa della bandiera argentina, anch'essa creata da Belgrano, e Imperia gli ha dedicato un busto alla Spianata di Oneglia.

L'incontro pubblico di mercoledì sulla straordinaria figura rivoluzionaria e storica di Belgrano si avvale dei patroncini del comune di Ventimiglia, dell'Istituto storico della Resistenza e del Circolo Emanuele Belgrano di Costa d'Oneglia.

(WWW.RIVIERA24.IT)

## LA FIERA, IL PALIO MARINARO, LO SPETTACOLO PIROTECNICO Genova, città marinara, festeggia San Pietro il Santo Patrono

Il 29 giugno (o la domenica più vicina a tale data) Genova, città di antica e storica vocazione marinara, festeggia un Santo tradizionalmente legato al mare: il "Santo pescatore" Pietro, al quale del resto è dedicata la Chiesa che sovrasta, in cima a Via dei Fogliens, la zona della Foce dove il torrente Bisagno raggiunge il mare. La zona della Foce e Corso Italia e adiacenze accolgono la tradizionale Fiera di San Pietro nella quale un insieme multicolore di centinaia e centinaia di bancarelle propone merci varie, oggettistica, dolciumi, curiosità e attrazioni. La Fiera di San Pietro inizia già nel pomeriggio del sabato e prosegue poi nell'intera giornata di domenica finché, alle ore 23.30, l'orizzonte marino davanti ai Giardini Govi in zona Foce diventa eccezionale sfondo al tradizionale e sempre più emozionante spettacolo pirotecnico.

Nel pomeriggio della domenica, in location adeguata, si disputa alla

grande, proprio secondo l'uso antico con l'emozionante "arrampicata dei mozzi", il tradizionale e attesissimo Palio Marinaro Genovese di San Pietro. Questo Palio nacque nel 1955, proprio come la Regata delle Antiche Repubbliche Marinare italiane.

Per il Palio marinaro di San Pietro a gareggiare nello specchio acqueo sono i gozzi in vetroresina dei "rioni" genovesi. Il Palio di San Pietro era

stato istituito dal Comune di Genova nel 1955 sull'onda - è il caso di dirlo - di un "palio" "più antico che, dal secondo decennio del XX secolo, veniva disputato a Prà tra vari rioni genovesi; quel "palio" a sua volta aveva preso lo spunto dalle abituali "corse" "che i pescatori facevano affinché le loro barche arrivassero prima di altre alla spiaggia e loro potessero così vendere prima di altri il pescato.



Il Palio di San Pietro dopo il 1955 si svolse per anni nello specchio acqueo davanti alla Foce a breve distanza dalla Chiesa dedicata al "Santo pescatore"; poi, nel corso dei decenni, gli interventi urbanistici della zona determinarono alcune "migrazioni" logistiche dell'evento (ai Bagni San Nazaro sempre in zona Foce, a Calata Zingari presso la Stazione Marittima, più di recente a Sturla, ecc.). Già con



l'edizione 2009 il Palio ha recuperato anche l'emozionante "arrampicata dei mozzi": a conclusione della gara in mare e giunti i gozzi sul bagnasciuga il mozzo di ciascuna imbarcazione deve correre verso il "castello" del proprio rione, arrampicarsi fino alla cima e sistemarci il gagliardetto del rione d'appartenenza, per cui vincerà il Palio il rione che, col proprio mozzo, riuscirà per primo nella difficile impresa.

Ad accrescere l'attrattività dell'evento provvede una coreografia itinerante di figuranti in costume storico evocativi di diverse epoche della Genova marinara; la coreografia è introdotta dal Gonfalone del Corteo Storico di Genova, caratterizzato dalla bandiera genovese contornata dagli otto stemmi delle Compagne medievali, e sorretto da 3 gonfalonieri scortati da 2 armati tutti in costume medievale.

MARIA ELISABETTA ZORZI

# Il "Secolo XIX" il giornale di Genova



Scia me daghe u decimononu : cosi si sentiva dire l'edicolante dal cliente genovese che , forse per ribadire la teoria del risparmio , eliminava la parola "secolo" ..... questo sin dal 1886 quando inizia il suo percorso cittadino entrando in competizione con "il Commercio" "il Corriere Mercantile" "il Movimento" "il Caffaro" "il Cittadino" "l'Epoca" e "l'eco d'Italia".

Come potete verificare , per essere verso il finire del 1800 , già molti erano i giornali ( non tutti quotidiani ) che erano presenti sulla piazza di Genova : oggi , ogni giorno della settimana , come giornale " locale " troviamo solamente " il Secolo XIX " ormai di proprietà del quotidiano torinese "La Stampa" avvenuto con una fusione societaria in una joint venture denominata Italiana Editrice S.p.A. e creando un gruppo editoriale composto di circa 240 giornalisti con una vendita giornaliera di circa 260.000 copie .

Questo è l'oggi del Secolo XIX ma è come , a suo tempo , lo aveva immaginato il conte Ferruccio Macola ?

Quando nella primavera del 1886 il conte Ferruccio Macola decise di fondare un quotidiano , del quale , oltre che fondatore , fu anche direttore , non godeva di molta considerazione essendo un giovane personaggio molto particolare , polemico , litigioso , spesso impegnato in duelli fra i quali ricordiamo quello con il Cavallotti che terminò con la morte del Cavallotti stesso ; eppure nonostante per questo carattere , o forse , proprio per quello , riuscì a far decollare un giornale che , ancora oggi , è il primo quotidiano della Liguria .

Il "secolo" così come noi genovesi chiamiamo questo giornale , nasce dunque il 25 aprile , giorno di Pasqua dell'anno 1886 e nonostante tutti pensassero che si trattasse del solito effimero foglio estemporaneo lo ritroviamo dopo oltre 130 anni .

Io ho pensato di raccontare un po' di questo giornale sfogliandone i vecchi numeri e trovando alcune " storie " genovesi particolarmente significative , soprattutto se si paragona l'eco di quei fatti a ciò che accade al giorno d'oggi .

Veniva , ad esempio , pubblicizzato l'abbonamento annuo al costo di lire 18 , costo che comprendeva ricchi premi - non meglio identificati - e veniva ulteriormente segnalato : " ha il più diffuso servizio telegrafico da Roma , Parigi , Londra , Vienna , Madrid e Buenos Aires , tutto ciò per garantire notizie assolutamente " fresche " !

Tra gli altri gadget veniva regalato un " annuario delle tradizioni liguri " tutto scritto in genovese , compreso i giorni della settimana , con indicato le Fiere , i lavori da fare nel giardino e nell'orto ed , immancabilmente , una ricetta .

Un salto sino al 1888 per recuperare la seguente notizia : Palazzi che cambiano padrone " il sontuoso palazzo del quondam Lazzaro Patrone a Cornigliano viene comperato dai fratelli Bombrini per circa un milione e mezzo di lire , in origine era costato lire 700.000 ; il palazzo del marchese Malfante - via Carlo Felice - viene venduto al prezzo di circa 400.000 lire"

Oggi il palazzo di via Carlo Felice è quotato oltre 35 milioni di euro !

Un articolo del 1890 ricorda tre liguri - Giuseppe Solari , Andrea Seitun , Agostino Canale - che fondarono , a Buenos Aires , un Ospedale per circa 400 posti letto spendendo , per la realizzazione , 3.250.000 lire che vennero , in parte , trovate anche attraverso il patrocinio del Re e della signora Elisa di Juarez Celman .

Come vedete , già allora , i genovesi smentirono la fama di avari .

Il 7 settembre 1893 un breve stolloncino in quarta pagina annuncia la nascita del Genoa Cricket and Football Club - la più antica società calcistica d'Italia - di questa squadra voglio solo ricordare che nel 2011 è stata inserita nell'International Bureau of Cultural Capitals - patrimonio sportivo storico dell'umanità - una specie dell'UNESCO dello sport .

Forse dall'importanza che ho dato a questa notizia potrete capire come io sia un tifoso genovano !!!

Nel cercare le notizie più curiose saltiamo al 1894 dove un articolo propone un titolo decisamente curioso : " Oggi la gente è malvestita , dice addirittura parolacce e fuma davanti alle signore " e nel corpo dell'articolo troviamo ..... " Si veste a sacco , si calzano scarponi da marrano si rabboccano i calzoni come gli innaffiatori da strada ; abolire la castigatezza dell'eloquio in faccia ad una signora o mandarle sul viso una boccata di fumo è una affermazione d'indipendenza ! "

Nel 1903 il " secolo " inizia a pubblicare , come foglio aggiuntivo l'edizione del Levante che oggi , dopo 115 anni , è ancora una delle caratteristiche del giornale che pubblica quotidianamente una edizione che riporta le notizie del levante ligure oltre ad una che parla del ponente e del basso Piemonte .

Dai dati del censimento del 1905 rileviamo che la popolazione della Liguria è di 1.077.473 abitanti dei quali 234.710 risiedono a Genova ; tra le varie categorie viene indicata quella dei " capitalisti e benestanti " composta da 8.872 uomini e 10.359 donne .

Questa fortunata categoria comprende - dice la relazione - i possidenti , i gentiluomini e le gentildonne ed in essa vi è anche qualche analfabeta : del resto per tagliare i coupons non è necessario conoscere la grammatica .

Il 13 gennaio 1908 un titolo a tutta pagina " Sulla spianata del Bisagno un aereo sta provando a volare : finora s'è alzato di un metro " - un giovanissimo meccanico , Bartolo Uliana di 24 anni , assieme al fratello Giovanni , anche lui meccanico , in un vecchio garage di piazza Cipro hanno costruito una " macchina volante " e l'hanno sperimentata sul greto del Bisagno nell'ottica di quanto Forman ha già realizzato volando per circa 1000 metri in un circuito chiuso .

Lunedì 31 maggio 1909 troviamo tutta la prima pagina dedicata al primo Giro d'Italia - 2500 chilometri in bicicletta - è il sottotitolo indicando l'ultima tappa da Torino a Milano di 205 chilometri ; gli iscritti sono stati 611 ed il vincitore fu La Cagna di Varese , secondo Galetti e terzo Rossignoli .

DOMENICA 24 GIUGNO IL TRADIZIONALE

# 58<sup>a</sup> Festa de



Cicagna - Genova



Valbrevenna - Genova



Alessandria Agricola



San Mango sul Calore - Avellino



Sernaglia della Battaglia - Treviso



Treppo Gra



58<sup>a</sup> dell'EMIGRANTE



Favale di Malvaro

## Programma:

Ore 10:00 S. Messa

Ore 11:30 Assegnazione premio "Radici" Presentazione degli ospiti con la partecipazione della Corale di Favale di Malvaro

Ore 13:00 Pranzo all'aperto

**APPUNTAMENTO A FAVALE DI MALVARO**

# ell'Emigrante



della Rocca  
gento



Asiago – Vicenza



Roccamorice – Pescara



Tarsogno - Parma



San Marco in Lamis - Foggia



nde - Udine



Nel 1911 il “decimo nono” pone più in evidenza il fatto che in Via XX Settembre transitasse una signora in calzoni, che alla dichiarazione di guerra alla Turchia, ma, in effetti sotto certi aspetti Genova era una città che si divideva tra il perbenismo del ceto medio e la vivacità del porto.

Il “Secolo XIX” il 24 maggio 1915 titola a tutta pagina: L'Italia ha dichiarato ufficialmente guerra all'Austria-Ungheria, sottotitolando “importanti misure interne – lo stato di guerra da oggi 24 Maggio – e pubblica uno stelloncino con “Canto di guerra per il 1915” che recita:

“Italiani su concordi – sorga il popolo latino – sorga vindice e ricordi – la virtù di San Martino” (ovviamente il San Martino di riferimento è quello relativo agli scontri di Solferino e San Martino dei moti del '48).

Tralascio tutte le corrispondenze di guerra e salto a piè pari al 1917 quando il “decimo nono” lunedì 19 marzo celebra la “Vittoria della causa popolare in Russia” ed il 24 ottobre la nostra disfatta di Caporetto alla quale risponde – come appunto titola il quotidiano – “La seduta storica del Parlamento Italiano per la concordia nazionale e la fusione di tutte le energie per fronteggiare e ricacciare l'invasione nemica”.

In quell'anno viene anche esaltato un volo da Torino a Roma in 2 ore e 50 minuti con il titolo “E' un fulmine l'aereo dell'Ansaldo” che pilotato da Mari Stoppani compie questo raid!

Arriviamo velocemente al 4 novembre 1918 perché la bandiera italiana sventoli su Trento e Trieste, ma in quei giorni il “decimo nono” avviava una campagna decisa con questo titolo “Arriva il mostro: la droga” e varie lettere dei lettori ed articoli dei cronisti su questo argomento, si parla di cocaina, morfina ed eroina e si dibatte sul fatto che le giovani si prostituiscano per ottenere 15 lire ed acquistare un grammo di cocaina.

L'evento che scuote maggiormente i genovesi nel 1921 è l'esplosione della polveriera nel forte Sant'Elena che causa 20 morti e circa 300 feriti; questa notizia per giorni e giorni domina le prime pagine dei giornali e porta l'onorevole Banderale a presentare alla Camera dei Deputati una interrogazione sulla convenienza o meno che nelle polveriere vengano depositate materie esplosive!!!

Probabilmente nessuno lo ascolta perché nell'ottobre dell'anno successivo a San Terenzio, presso La Spezia, esplode un'altra polveriera facendo ben oltre 200 vittime.

Nell'Aprile del 1922 Genova ospita le delegazioni di 24 stati convenute per la ricostruzione dell'economia mondiale; la conferenza viene seguita con particolare curiosità per la presenza di Ministro degli Esteri sovietico, Cicarin, che siede disinvoltamente tra i leaders del vecchio mondo; le discussioni si susseguono senza alcun costrutto per cui il tutto proseguirà all'Aia (i genovesi commentarono “l'han mandà all'aia!”)

La prima frase celebre di Mussolini appare sul “Secolo XIX” del 20 novembre 1923 e la pubblica al centro di una pagina bianca la fabbrica di dolci di Perugia: la frase era “...vi dico e vi autorizzo a ripeterlo, che il vostro cioccolato è veramente squisito! Mussolini.”

Il 22 giugno 1928 la prima pagina del Secolo XIX ha questo titolo “Il dirigibile Italia si schianta sulla banchisa, l'inviato del Decimonono scompare tra i ghiacci”.

Si tratta di Ugo Lago uno dei primi inviati che perde la vita nella ricerca di essere presente alla più importanti avventure; nel frattempo il Secolo era stato il primo giornale a passare dalla tradizionale foliazione a quattro pagine alle sei pagine.

Il 12 Febbraio 1929 il titolo del Secolo XIX è: “la conclusione dell'accordo fra Italia e Vaticano” sono i Patti Lateranensi, ma questa notizia passa in seconda linea di fronte a quella che celebra il “raddrizzamento di un campanile” avvenuto a Moranego – paesino della Valbisagno – dove il parroco Don G.B. Piccardo è riuscito a raddrizzare un campanile alto oltre 40 metri e decisamente pericolante; non vi tormento con il lungo racconto del fatto (oltre una pagina del giornale) ma sappiate che il fatto è accaduto realmente ed il campanile è ancora visibile.

Un po' di sport per celebrare l'arrivo a Genova del calciatore argentino Guillermo Stabile, siamo nel novembre 1930, il calciatore sbarca ed il giorno



dopo segna tre gol al Bologna in una partita che vale il campionato, ed allora Forza Genova!

Nel 1936 Genova completa la bellezza di Piazza De Ferrari come titola il Decimono “La grande vasca di bronzo arriva in Piazza De Ferrari e la gente comincia a gettare monetine nell'acqua” ..... alla faccia di chi dice che i liguri sono avari!

Lunedì 10 giugno 1940 il Secolo XIX esce – purtroppo – con una edizione straordinaria “L'Italia fascista getta la sua spada vittoriosa sulla bilancia del destino: il Duce ha parlato, la dichiarazione di guerra è stata consegnata agli ambasciatori di Francia ed Inghilterra.”

La follia prende corpo ed evidentemente la ritroviamo raccontata ogni giorno sulle pagine del giornale sino alla pace finale.

Salto, quindi, questo periodo nel quale non mi sembra corretto cercare notizie di “gossip” e ci ritroviamo nel 1946 quando il Secolo XIX titola in prima pagina “Genova saluta le speranze d'Italia nel Capo dello Stato repubblicano” per una visita in città di Enrico De Nicola eletto primo Presidente della Repubblica.

Siamo, comunque, in un periodo dove si assiste al peggio ed al meglio dell'uomo, troviamo, ad esempio, un articolo che recita “Caccia agli antibiotici, la borsa nera prospera”: penicillina e streptomomicina si vendono anche a 50.000 lire il grammo (non è un refuso la cifra è esatta) lo si legge sul Secolo dell'otto febbraio 1947, pensate che una canzone dell'epoca cantava “se potessi avere 1.000 lire al mese!”.

Nel 1949 si celebra la Marijuana come la droga dei divi e, come esempio, viene citato Robert Mitchum che aveva scandalizzato Hollywood; siamo a luglio e questa notizia diventa il tormentone dell'estate, ma sui giornali di questi giorni compare la notizia che a Genova ha aperto il primo Store della cannabis legale che viene proposta in pomate o tisane!

Inizia a vedersi all'orizzonte il periodo che verrà ricordato come quello del boom e già si trovano le prime novità con articoli meno impegnati in prima pagina, ad esempio l'elezione di Isabella Valdetaro Miss Italia nel settembre del 1951 che aveva scatenato le ire dello zio Cardinale che si rammaricava di quanto avvenuto.

Nel 1953 iniziano le trasmissioni sperimentali della televisione italiana e qui mi fermo: i tempi ormai sono decisamente cambiati, il Secolo XIX, pur rimanendo, come ancora oggi, il quotidiano ligure più letto, perde il fascino delle notizie “di contorno” quelle dove si raccontano fatti semplici capiti da tutti, ormai le comunicazioni sono sempre più veloci, la radio, ormai anche portatile, dal 1954 la televisione che consente “la diretta” e, quindi, di volare e raggiungere città e paesi che abbiamo conosciuto solamente nelle pellicole cinematografiche.

Questa carrellata, senza alcuna pretesa, ha voluto ricordare un giornale che, comunque, ha avuto la sua parte nella storia di Genova e dei genovesi, ormai altri sono gli strumenti di informazione soprattutto molto più “presenti” e non trovo più nulla di particolarmente significativo che non sia già ampiamente noto per cui non mi resta salutarvi.

**MAURIZIO GRANDI**

# AMERICA LATINA

## San Lorenzo

## Centro Ligure Emanuele Devoto.



Il 16 e 17 dicembre 2017, il Centro Ligure "Emanuele Devoto" ha partecipato con grande successo al Mercatino di Natale, invitato dal Sottosegretario alla Produzione di San Lorenzo, insieme alla Società Italiana.

Nella Fotografia Rita Devoto, Ma. Isabel Kurz, Diana Hernandez, Hernan Nicolini, Silvina Nicolini, Cristina Gutiérrez, Daniel Cozzi y Griselda Devicenzo.



Il Centro Ligure Emanuele Devoto di San Lorenzo ha partecipato il 23, 24 e 25 febbraio con uno stand per la diffusione delle attività al Festival "San Lorenzo, Un Canto a la Libertad" invitato dal sottosegretario alla produzione di San Lorenzo. È stato un successo, una manifestazione popolare nella sua 21a edizione.



Hernán Nicolini, Elvio Lentino e María I. Kurz nello stand

## In ricordo di Martino De Negri

Alcune foto in ricordo di Martino De Negri nelle sue visite al Centro Ligure Emanuele Devoto di San Lorenzo. Esprimiamo il nostro profondo dolore per la sua scomparsa e preghiamo per il suo riposo eterno.



Martino insieme al Sindaco di San Lorenzo Leonardo Raimundo.



Martino con Hernán Nicolini e Elvio Lentino e il busto dedicato a Manuel Belgrano



Visita di Reina e principesse di Los Artesanos 2017. Nella foto insieme a Cristina Gutierrez, Hernán Nicolini, Silvina Nicolini e Griselda Devicenzo.



Martino insieme a Gladis Bulla, Mercedes Rodriguez, Rita Devoto, Gabriela Pitón e Hernan Nicolini



Comitato direttivo nello stand: (da sinistra a destra) Diana Hernandez, Griselda Devicenzo, Elvio Lentino, Cristina Gutierrez, Silvina Nicolini, Hernán Nicolini, Evangelina Nicolini Daniel Cozzi.



Martino al pranzo di benvenuto insieme al comitato direttivo

La Plata

ARGENTINA

# PAPA FRANCESCO SOCIO ONORIFICO DEL CIRCOLO LIGURE DI PLATA



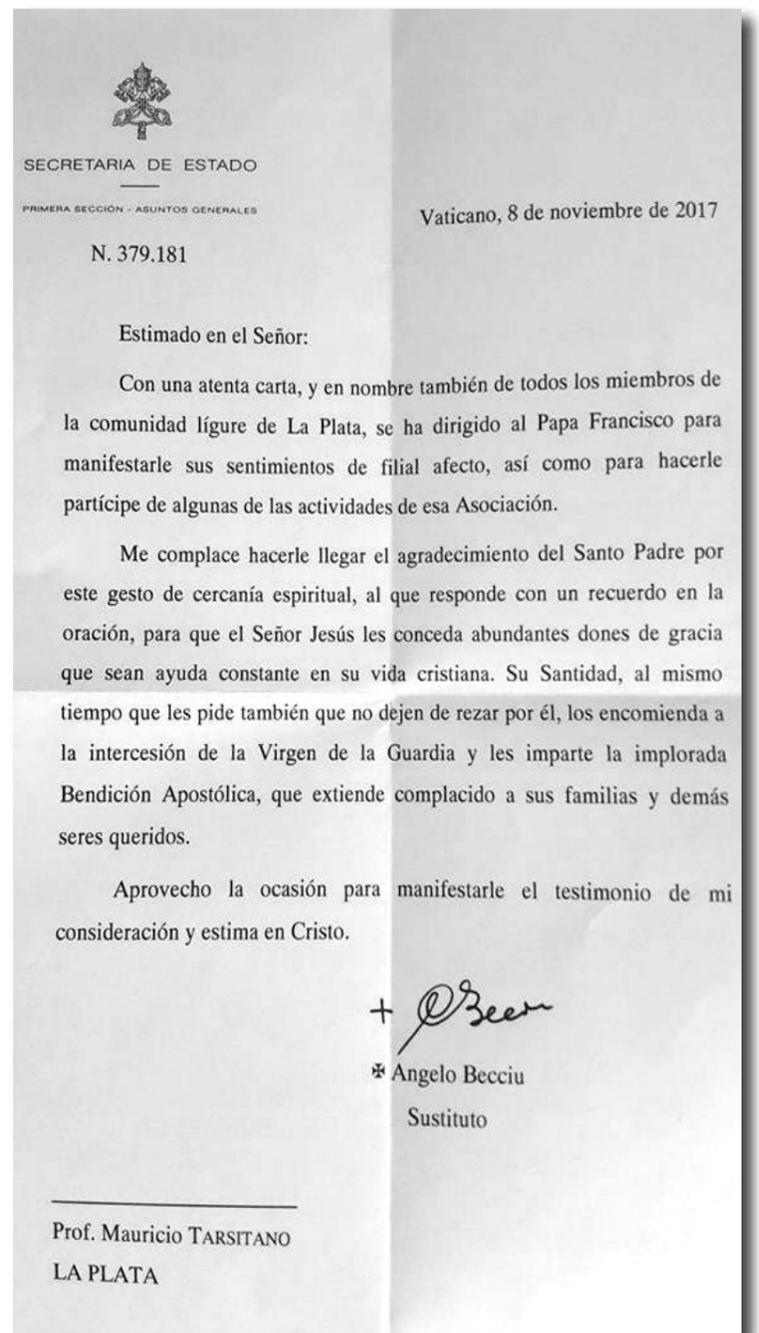
Lo scorso 2 dicembre è stato un giorno di grande emozione per la nostra istituzione. Alcuni giorni fa abbiamo scritto a Sua Santità Papa Francesco, perché Sua madre Regina Maria Sivori era originaria di Santa Giulia di Centaura, comune di Lavagna, provincia di Genova; e Sua nonna paterna Rosa, nata a Piana Crixia (provincia di Savona), sottolineando le Sue origini liguri e l'importanza per noi non solo come argentini di avere un Papa compatriota, ma anche un Papa Ligure. Nella lettera, si accenna al Santo Padre l'iniziativa portata avanti da questo Circolo: l'intronizzazione di Nostra Signora della Guardia, patrona di Genova, nella parrocchia di San Matteo a La Plata, e si cita anche la lettera che ci inviò il rettore del Santuario della Guardia Monsignor Marco Granara ringraziandoci per l'iniziativa e per diffondere il titolo mariano di Nostra Signora della Guardia. Inoltre, la volontà di nominare il Santo Padre socio onorifico tenendo conto delle Sue origini liguri da parte di madre e nonna paterna.

Ci è arrivata questa lettera, firmata dall'Arcivescovo Angelo Becciu, Segretario per gli Affari Generali della Segreteria di Stato del Vaticano, nella quale ci ringrazia in nome di Sua Santità per il gesto di vicinanza spirituale e come sempre, ci chiede di pregare per lui.

Insieme alla lettera ci ha mandato una Sua immagine insieme al Suo stemma pontificio.

Grazie Papa Francesco per questo enorme gesto di grande umiltà. Non lo dimenticheremo mai.

**MAURICIO TARSITANO  
PRESIDENTE DEL CIRCOLO  
LIGURE DI LA PLATA  
E TUTTA LA COMUNITÀ LIGURE  
DI LA PLATA**



## UN RICORDO DELL'AMICO MARTINO

di **Walter Álvarez**

Una popolare canzone argentina afferma che "Quando un amico se ne va, resta uno spazio vuoto che non si può riempire con l'arrivo di un altro amico". Ciò è quello che abbiamo provato tutti quelli che abbiamo conosciuto Martino Denegri. Sono molte le virtù che possiamo mettere in risalto della sua persona, però ce n'è una che si distingue su tutte le altre, ed è la sua infinita generosità, la sua dedizione smisurata in una causa che ha fatto propria ma che era già presente nella sua genetica genovese; ovvero la fratellanza di tutti i Liguri nel Mondo. Questa generosità spiccava ancora di più in lui data l'estrema modestia con cui portava avanti tutto ciò che faceva; quando ad esempio, dopo aver organizzato l'impresa titanica di riunire i discendenti di una stessa famiglia a cui gli anni e gli oceani avevano separato per decenni, non lo si è potuto convincere perché possesse per

la foto storica. Era più facile trovarlo ricevendo gli ospiti alla cerimonia o ultimando i dettagli affinché nessuno si sentisse a disagio. Quando qualche oratore lo accennava come il vero artefice dell'incontro emotivo, lui ringraziava abbassando la testa, magari pensando che solo aveva compiuto con il suo dovere. Gli argentini, ed i "nicoleños" in particolare, abbiamo un debito di onore con la sua memoria. Lui ha ricevuto i nostri figli a Genova quando sono andati ad imparare ed a specializzarsi nella lingua italiana, ha guidato i nostri amici quando hanno voluto ritrovare lo spirito dei loro antenati, visitando le case dove vissero i propri avi. Ha pubblicato dei libri con le storie dei genovesi che centocinquanta anni fa attraversarono il mare in cerca di un futuro in Argentina, ed ha diffuso sulla mitica rivista Gens Ligustica in Orbe perfino le minime attività dei discendenti liguri in Argentina. Alcuni hanno avuto la fortuna di retribuire la sua generosità quando Martino è

stato in Argentina guidando i suoi connazionali in un viaggio fraterno alla terra dei loro figli. Altri lo abbiamo ringraziato quando ci ha ricevuti a casa sua in Italia. Nonostante ciò, tutti abbiamo la sensazione che ogni ringraziamento a Martino sia poco. Perciò abbiamo voluto almeno scrivere questa lettera, per salutarlo e dirgli che non dimenticheremo mai ciò che ha fatto per noi. Non ci sarà un altro amico che possa riempire il vuoto che ci hai lasciato.

Una popolare canzone argentina assicura che "Quando un amico se va queda un espacio vacío que no lo puede llenar la llegada de otro amigo". Eso es lo que sentimos todos los que tratamos al gran amigo Martino Denegri. Son muchas las virtudes que deberíamos destacar en su persona, pero hay una que sobresale por sobre las otras. Es su infinita generosidad, su entrega desmedida a una causa que la tomó como propia, pero que estaba presente en su genética genovesa. La causa de la fraternidad

de todos los Ligures del Mundo. Y esa infinita generosidad sobrealia en él, aún más, debido a la extremada modestia que con la llevaba adelante. Después de organizar la tarea titánica de unir a los descendientes de una misma familia a los que los años y los océanos habían separaron por décadas no era fácil convencerlo para que posara para la foto histórica. Era más fácil encontrarlo todavía recibiendo a los invitados a la ceremonia o ultimando los detalles para que nadie se sintiera incómodo. Cuando algún orador en un acto lo nombraba como el verdadero artífice de un encuentro emotivo él agradecía bajando la cabeza, quizá pensando "Solo cumplí con mi deber". Los argentinos, y los nicoleños en particular, tenemos una deuda de honor con su memoria. El recibió a nuestros hijos en Génova cuando fueron a especializarse en el idioma italiano, guió a nuestros amigos cuando quisieron reencontrarse con el espíritu de sus antepasados en la casa donde

vivieron sus abuelos, publicó libros con las historias de los genoveses que hace ciento cincuenta años cruzaron el mar buscando un futuro en argentina y registró en la mítica revista Gens Ligustica en Orbe hasta las más mínimas actividades de los descendientes de ligures en Argentina. Algunos tuvieron la oportunidad de retribuirle su generosidad en las visitas que Martino hizo a Argentina guiando a sus compatriotas en un viaje fraterno a la tierra de sus hijos. Otros le agradecemos cuando nos recibió generosamente en su casa, en Italia. Sin embargo todos nos quedamos con la sensación de que todo agradecimiento a Martino es poco. Por eso quisimos escribir este pequeño relato. Para darle un gran saludo final y decirle que jamás olvidaremos todo lo que hizo por nosotros. No habrá otro amigo que pueda llenar el vacío que nos dejaste, Martino, hasta siempre.

Tus amigos de San Nicolás

## ARGENTINA

San Lorenzo

# Centro Ligure Emanuele Devoto - San Lorenzo



Il 7 aprile 2018 si è tenuta la riunione di rinnovo del Consiglio di Amministrazione del Centro Ligure Emanuele Devoto di San Lorenzo.

### Consiglio di amministrazione periodo 2018-2020

Presidente:	Rita Susana Devoto
Vicepresidente:	Hernán Gustavo Nicolini
Segretario:	Silvina Viviana Nicolini
Pro-segretaria:	Diana Hernández
Tesoriere:	María Isabel Kurz
Pro-tesoriere:	Luciano Marconi
Membri:	Daniel Ángel Cozzi María Cristina Gutierrez María Mercedes Rodriguez
Membri supplenti:	Gabriela Pitón Ezequiel Cozzi Griselda Devincenzo
Fiduciario:	Julián Rodrigo Bonis
Sostituto fiduciario:	Marianela Cozzi
Consigliere culturale:	Elvio Angel Lentino Lanza
Event Advisors:	Constanza Cozzi Eugenia Cozzi
Diffusione e comunicazione sociale degli advisor:	Evangelina Nicolini Ricardo Celaya

Parana - Entre Rios

# CENTRO LIGURE DI PARANA - ENTRE RIOS

CONSEGNA DEI CERTIFICATI AGLI STUDENTI DI LINGUA ITALIANA ALLA FINE DEL 2017



Presidente: Juana Ferro Oneto  
Professoressa: Andrea Camps



**ARGENTINA**

**Tucuman**

**ASSOCIAZIONE LIGURE DI TUCUMAN**



9 Luglio 2016 – Bicentenario della Patria  
Associazione Ligure di Tucuman presente.



Il Municipio di San Michele di Tucuman ha consegnato un albero nel parco della città alla Associazione Ligure di Tucuman. L'albero di Lapacho giallo (in lingua aborigena si chiama "Tajy") significa "Terre Conquistate"



Stand della Liguria al Festival del Sentire dei popoli dove si incontrano a settembre le diverse collettività straniere. Il Centro Ligure di Tucuman ha offerto focaccia, pesto, tiramisù, pizza. Sullo sfondo il paesaggio ligure e una giovane signora discendente ligure Melisa Mannino. Saperi e colore della nostra bella regione.



Incontro delle collettività straniere con il Governo della Provincia di Tucuman. Da destra: Yasmin Abbas, Soledad Pastorino, Silvia Chiama, Julieta Silva Daneri, Rocio Martino, Melina Maccio ("Genovese Unite")



Allievi del corso di italiano insieme a pranzo (giugno è il mese dell'italianità a Tucuman). Al centro la Presidente Soledad Pastorino.

**PROGETTI 2018  
ASSOCIAZIONE LIGURE  
DI TUCUMAN:**

- Corso di Lingua e Cultura Italiana (Livello Iniziale, Intermezzo, e avanzato).
- Ciclo di Cinema autunno-inverno, presso Società Italiana di Tucumán.
- Corso di ballo di Tango.
- Mostre gastronomiche nelle diverse feste e incontri della Collettività.

## ARGENTINA

## NOLASCO dall'Argentina a Biestro

Dopo oltre un secolo e mezzo gli eredi di una famiglia biestrese, hanno fatto ritorno nel paese da dove il loro Aloisio (Luigi) Nolasco era partito in cerca di fortuna attorno al 1840 verso il nuovo mondo giungendo in Argentina.

Norberto Nolasco, dopo oltre dieci anni di ricerche d'archivio per ritrovare il luogo di provenienza degli antenati italiani, insieme al figlio Martin e il giovane nipote Alejandro, nell'agosto 2017 sono partiti dall'Argentina per giungere in Italia e hanno potuto coronare il loro desiderio.

Sono così giunti a visitare Biestro, la frazione di Pallare in provincia di Savona luogo natio di Luigi Nolasco figlio di Pietro Antonio e preso contatto con alcune famiglie Nolasco ancora abitanti a Biestro, la Sig.ra Giuliana, le sorelle Luciana e Vilma, e il loro cugino Macciò Giuseppe, e con loro visitato le borgate biestresi, e la bella chiesa di Santa Margherita dove il loro avo era stato battezzato il 16 agosto 1825.

Con Giuseppe, Giuliana e il marito Carlo Meistro hanno quindi raggiunto il Comune dove hanno potuto, grazie alla disponibilità del Sindaco Giovanni Delfino e con l'ausilio delle mie ricerche conoscere altre notizie sulla loro antica famiglia.

I Nolasco risultano infatti presenti a Biestro almeno dal 1500, anche se alcuni "Norasco" compaiono negli atti ancora più antichi rogati da notai Savonesi nel 1205 e nel 1213.

Una bella foto di gruppo per ricordare l'evento prima di ripartire, Norberto per l'Argentina, mentre Martin e il piccolo Alejandro per Singapore dove vivono attualmente, con il proponimento di ritornare a Biestro il prossimo anno per dare il suo contributo al recupero dell'antico Oratorio della SS.ma Annunziata biestrese.



STEFANO MALLARINI

Martin Nolasco, Costantin (figlio) Norberto (padre), Delfino (Sindaco), Giuliana Nolasco, vigile, Stefano Mallarini

## Quito

## ECUADOR

## ECUADOR – QUITO – SABATO 23 APRILE 2016

Una settimana dopo... Doveva essere una festa ed era stata preparata da una settimana di intensa animazione missionaria da parte di 12 comboniane, suore e novizie che hanno visitato tantissime famiglie delle diverse comunità della parrocchia. Anche il Collegio San Luis Gonzaga aveva preparato, oltre ad eventi culturali una gigantografia con le foto delle missionarie che hanno lavorato nell'educazione. Da parte mia avevo fatto diverse interviste a persone anziane che hanno conosciuto e lavorato con le comboniane e altri missionari durante questi SO anni (1966-2016).

MUISNE è un'isoletta nel Pacifico poco distante dal continente. Ci si arriva con pochi minuti di barca a motore. Basterebbe però un'onda dell'oceano un po' più alta per far sparire questo fazzoletto di terra perché è tutta piana, di pochi km quadrati e con una popolazione di 8.800 abitanti.

Muisne era pronta per celebrare la festa di questo 50° anche se velato da un po' di tristezza perché era stato deciso il ritiro delle suore da questa missione. Era quasi l'ora della Vigilia di preghiera, sr. Sara stava andando in Chiesa per suonare la prima campana. In mattinata erano arrivati dalle diverse comunità una ottantina di giovani che avevano vissuto quel sabato in riflessioni, dinamiche, preghiera e giochi, animati da due novizie, Annarosa e Lulu, e dalle missionarie.

Alle 18 e 58 minuti tutto sembrava



cadermi addosso, ero al buio. Le sorelle erano nel refettorio terminando di cenare e io ero venuta in camera, nella casa dei padri dove ero ospitata da alcuni giorni. Eravamo nell'epicentro di un terremoto di 7.8 gradi scala Richter che sembrava non finire più.

E' stato impressionante come in 15 o 20 minuti si è evacuata tutta l'isola con una popolazione di più di 8000 abitanti. Le barche a motore piene zeppe hanno traslato tutta la gente

sull'altra sponda nel continente e da lì con tricicli, autobus e tutto quello che si trovava, sei di noi siamo andate al Salto, uno dei tre punti più alti della zona perché il timore, di questa gente e di questa zona, è sempre quello di un tsunami, anche se, grazie a Dio, non è mai avvenuto.

La notte all'aperto è stata lunga, eravamo con diverse famiglie in un cortile e quattro volte siamo saltate su per le repliche. Poi si è messo a piovere e allora tutti sotto una piccola

veranda... Altre suore con i giovani e tantissima gente hanno riempito la cappella della Guadalupe a Pueblo Nuevo dove, domenica mattina, il vescovo Mons. Arellano ha celebrato una Messa semplice di ringraziamento alle missionarie e tutta la festa preparata da settimane (danze, canti, eventi pubblici...) è andata... a mare.

Prima della Messa siamo tornate nell'isola a prendere le nostre cose; purtroppo sono cadute un'infinita di case e di palafitte (caletas) distrutte o

portate via dalla marea che prima si è ritirata moltissimo e poi è tornata con violenza. Oggi si sa che sono circa 800 le case cadute. Dopo Messa siamo ritornate ad Esmeraldas senza sapere esattamente quello che era successo dalle altre parti.

L'abbiamo saputo e lo stiamo sapendo ancora adesso, a poco a poco.

Suor Irene Pinedo, quella domenica, ha deciso di non tornare con noi ad Esmeraldas ed è rimasta a Pueblo Libre. Una vera ispirazione, una porta aperta per poter ritornare sul posto. Io sono tornata lunedì mattina mentre ero già in macchina con la valigia per andare a Quito... martedì è arrivata Sr. Sonia e mercoledì io sono tornata a Quito e sono andate la cinque novizie.

Abbiamo appena saputo che sono in visita a Muisne il Nunzio apostolico, Mons. Ottonello Pastorino e il Vescovo di Esmeraldas, mons. Arellano. Il Signore li benedica e li ispiri per rinnovare le forze e la speranza della gente.

La tensione continua per le numerose repliche e... le difficoltà che sorgono negli "albergues" campamenti e per la sofferenza di tante perdite di beni e di persone. In confronto alla distruzione di altre zone e città, Muisne, pur essendo nell'epicentro ha pagato meno, anche perché le costruzioni sono basse. Però quel poco era tutto quello che la gente aveva e hanno perso tutto.

SR. DANIELA MACCARI  
MISSIONARIA COMBONIANA

**Punta Venado**

**ECUADOR**

# NATALE SUL FIUME CAYAPA – DICEMBRE 2017

PUNTA VENADO è il più importante dei Centri Cerimoniali del popolo Cayapa o Chachis (si legge Ciacis) che vivono ai margini del fiume Cayapa, all'interno della selva di Esmeraldas. I Chachis sono un popolo con una lunga storia di migrazione, con diverse versioni, una delle quali racconta che furono espulsi o scappati da Quito verso la provincia di Imbabura all'arrivo dei conquistadores e nuovamente in marcia quando anche lì arrivarono gli spagnoli. La storia, intrecciata da leggende e racconti mitici, trasmessa da una generazione all'altra, ricorda Tutsá, l'antica terra dalla quale sono poi scesi dal nord al sud del Río Cayapa, formando piccoli villaggi sulle sue rive tra cui Santa María de los Cayapas, da circa 60 anni missione comboniana, dove le missionarie sono impegnate nella pastorale delle due popolazioni, afrodiscendenti -ciacis, e nella Scuola e Liceo della missione. Nel Centro Cerimoniale di Punta Venado, la popolazione Chachi si raduna tre volte all'anno: Natale, Settimana Santa, Celebrazione dei Defunti.

NOTTE di NATALE - Vivere con loro la notte di Natale è stato per me uno di quei regali con la cui vita missionaria ci sorprende con novità che vanno al di là di ogni attesa e immaginazione. Passare il Natale con loro ha significato entrare nella loro cultura, spiritualità, riti e tradizioni, attraverso le quali hanno mantenuto e consolidato una identità e una fede oggi minacciata dalle sette evangeliche che fanno tabula rasa di ogni tradizione, e dalla modernità che non ha pietà né sensibilità per nessun popolo, cultura, valori ancestrali, lingue antiche...

Contro questo appiattimento c'è chi resiste con tenacità e noi missionarie con loro sosteniamo una lotta che vuole motivare i giovani a non dimenticare ed appartarsi dai loro valori. Racconterò più tardi un'esperienza significativa su questo argomento.

Il NATALE, a Punta Venado, è iniziato con l'arrivo in canoa delle diverse famiglie e le imbarcazioni cariche di tutto il necessario per vivere questi tre giorni nel Centro Cerimoniale: pentole, fornelli, bombole di gas, bibite, grappoli di banane, sacchi di riso, pesci, patate, zucchero, mortaretti in abbondanza, e i tipici regali per i diversi momenti che gli organizzatori offrono a tutti i partecipanti: acqua ardente, bottiglie di birra, brandy, profumi e sigarette.

CIAMPU<sup>7</sup> – LA BEVANDA TIPICA - Due giorni prima di tutto questo, nei diversi villaggi, le donne hanno



Il fiume Cayapa

macinato il mais e preparato, aiutato anche dagli uomini, con ore e ore di paziente rimestolare, una specie di polenta in giganteschi paioli di rame, lasciata indurire in cesti di foglie di palma intrecciata, e che poi verrà messa nel frullatore con acqua, dolce di canna da zucchero e erbe aromatiche per servire come bevanda, il tipico 'ciampú'. Ogni tre o quattro ore, le donne, tutte in fila con la pentola di ciampú davanti, si preparano a servirlo a tutti partecipanti.

CIBO – BEVANDE – REGALI – MUSICA- Nella cerimonia, ogni persona ha un compito: distribuzione di bevande, di piatti tipici composti da riso, banane, pesce o carne; distribuzione di regali: sigarette, acqua ardente, profumi. Ci sono gli anziani suonatori di marimba, del cununo e il bombo, due tipi di tamburo con forma e suono diverso, che resistono due giorni e due notti intere. E chi suona le campane della cappella, una delle quali ha una storia che rimonta a un veliero del tempo della conquista che una donna, non si sa esattamente dove l'abbia trovata, però è certo che se l'è caricata fin qui, a Punta Venado e insieme a lei, altre persone hanno portato le statue antichissime di tre santi, il Cristo del Cayapa, una Madonna e un'altra scultura ormai irriconoscibile e ridotta a un pezzo di legno deteriorato davanti alle quali la gente continua ad accendere candele e pregare.

PADRINI E MADRINE - Tra gli organizzatori della festa ci sono padrini e madrine di Gesù Bambino che dalla Chiesa lo portano, dondolendolo in un lunghissimo lenzuolo, a passo lento e solenne, accompagnati dalla marimba e dai tamburi, alla Casa Grande dove rimane tutta la notte del 24 e alle sei del mattino del 25 ritorna

alla cappella, sull'altare, per circa tre o quattro ore, il tempo in cui si svolge il matrimonio ancestrale delle coppie che il giorno prima si sono sposate con il rito cattolico, durante la Messa nella quale sono stati celebrati anche 25 battesimi seguiti dal "Baile Santo" la Danza Santa, eseguita solo da bambini, segno di innocenza e purezza. Con una ulteriore processione, Gesù Bambino, che in realtà sono due stuette, un bambino e l'altro che sembra una bambina e nessuno sa spiegare il perché, ritorna alla Casa Grande dove per tutta la giornata e la notte dal 25 al 26 continua la festa e la danza degli adulti e dei giovani sposi.

Un momento importante nel rito religioso del matrimonio è il 'segno dell'alleanza e della fedeltà', che tra la popolazione Chachi non è l'anello bensì l'uovo, segno e simbolo di unità. Lo sposo prima e poi la sposa, intercambiano questo gesto, offrendo e mangiando metà uovo ciascuno.

Anche l'abbigliamento e i colori hanno un gran significato per chi li indossa in questa cerimonia, sia la religiosa che l'ancestrale.



Una coppia di sposi Ciacis durante il matrimonio tradizionale

Per il popolo Chachi il matrimonio è fondamentale per mantenere l'unità tra loro e l'armonia con la natura con la quale vivono in sintonia, anche se, negli ultimi anni, l'estrazione dell'oro, abbondante nella zona, crea enormi problemi di contaminazione del fiume e di divisione tra chi sta a favore e contro gli immediati benefici dell'estattivismo. La questione è grave non solo per i Chachis ma per tutte le popolazioni che vivono lungo i grandi fiumi, Cayapa, Santiago, Onzole, Bogotá ed altri della provincia di Esmeraldas dove l'estrazione incontrollata dell'oro ha provocato la più grande tragedia ambientale. La lotta è continua e purtroppo impari di fronte alle Concessioni dello Stato alle grandi Compagnie straniere e all'estattivismo clandestino.

TRE CELEBRAZIONI DEL MATRIMONIO CHACHI- Nel Centro Tradizionale di Punta Venado è interessante vedere professionisti, avvocati, medici, insegnanti, giovani universitari che oltre al matrimonio civile e religioso, vengono al Centro Cerimoniale per il matrimonio ancestrale

che dà loro identità e appartenenza a un popolo che se pur piccolo ha radici profonde e grandi valori.

Non manca per questo la correzione degli anziani e la giustizia indigena per chi trasgredisce le leggi della tradizione perché "qui non si viene a giocare, è cosa seria" ripetono i saggi del popolo che, con il consenso dei presenti e alla loro presenza, se necessario, usano la frusta e il ceppo.

Un caso di infedeltà, con il meritato castigo, è stato denunciato, discusso e dialogato a lungo anche in questo NATALE e tutto alla presenza di tutti, adulti, giovani e bambini che con curiosità guardano, ascoltano e... imparano.

Concludo qui alcuni momenti del mio primo Natale Chachi o Cayapa, riconoscente per l'accoglienza di questa popolazione e della comunità delle Comboniane di Santa María che mi hanno dato l'opportunità di un Natale diverso, ricco di valori, colori e il sorriso e l'abbraccio di tanti bambini Chachis.

**SR. DANIELA MACCARI  
MISSIONARIA COMBONIANA**



Santiago

CILE

A SANTIAGO PRESENTATO IL LIBRO DI OLTRE CENTO PAGINE DEDICATE ALLE OPERE CREATE DAGLI ITALIANI EMIGRATI IN CILE  
**“La ruta de los italianos, Santiago y Providencia”**

Con il patrocinio dell’ambasciata italiana, l’associazione ligure del Cile, la DIBAM – Direzione d’archivio, biblioteche e musei del Cile – e i municipi di Santiago e Providencia.

Venerdì 12 Gennaio, nella elegante sede d’Italia in Cile, si è svolta la presentazione del libro “La ruta de los italianos, Santiago y Providencia” che ha voluto far conoscere la presenza italiana nell’architettura, soprattutto religiosa, nei Comuni di Santiago e Providencia. Alla presenza dell’ambasciatore italiano in Cile, Marco Ricci, del “Alcalde” della Municipalità di Santiago, Felipe Alessandri, del presidente dell’associazione Ligure del Cile, Claudio Massone Stagno e di altri illustri ospiti si sono segnalate le tappe più importanti dell’influenza che gli italiani hanno avuto in queste due municipalità. Chiese, palazzi storici, monumenti, con cui l’italianità è presente e diventa punto di riferimento per studio; interi quartieri e monumenti, sono i veri testimoni di questa “ruta”. Più di cento pagine che rendono un omaggio allo sforzo e dedizione degli italiani in Cile.

“Questo volume non solo serve per ricordare il passato – spiega l’Architetto Claudio Massone Stagno – ma soprattutto ci aiuta a costruire il futuro senza perdere l’eredità storica – la memoria – che abbiamo ricevuto”.

**PRESENTAZIONE RUTA ITALIANA**

Non esiste un abitante del porto che non si vanti di conoscere un immigrante italiano. Sia per l’antico Emporio (negozio) del quartiere, noti magazzini ancora presenti nel daffare quotidiano degli abitanti di Valparaiso,



sia per la sua radicalizzata gastronomia, le scuole, le chiese, i quartieri dei pompieri, i suoi parchi, piazze e monumenti che rendono omaggio alla Patria lontana a più di 12.000 chilometri di distanza; tutti riconosciamo una componente italiana nel quotidiano percorso attraverso la città Patrimonio dell’Umanità.

Numerose ricerche, molte delle quali attualmente in corso, contribuiranno a reperire le origini della presenza italiana a Valparaiso e forniranno nuove informazioni che consentano la comprensione del suo sviluppo. Nonostante, è necessario rendere visibili quelle istanze che tuttora sono attive nella vita quotidiana degli abitanti del Barrio Almendral, lo stesso quartiere che un secolo fa, ricevette in forma generosa i numerosi immigranti italiani che trovarono a Valparaiso un’alternativa di sopravvivenza al dopoguerra e dove fondarono le importanti istituzioni che resero possibile la loro integrazione alla società portuaria.

Oggi, il loro legame rimane attivo e vigente, lungi da costituire solo un insieme di oggetti da collezione o di riferimenti per il mondo accademico,

esso è inserito nel daffare quotidiano degli abitanti del porto in forma integrale, contribuendo ad esso ogni giorno e in maniera tale che merita un riconoscimento.

La Rotta Italiana del Barrio Almendral cerca, quindi, di mettere in rilievo istanze commerciali, educative, religiose, architettoniche e storiche di origine italiana in questo quartiere del piano della città, mediante la creazione di un tracciato che offra visibilità e che valorizzi l’essenza italiana che lo identifica.

Questo è uno sforzo intersettoriale, che convoca diversi attori del settore intorno a un proposito comune; il riconoscimento della presenza italiana attiva e vigente nella quotidianità del quartiere Almendral di Valparaiso.

Questa iniziativa consta con il supporto dell’Illustre Municipio di Valparaiso, dell’Associazione Ligure del Cile, della Scuola Italiana “Arturo Dell’Oro”, della rete Gens Ligustica in Orbe e del Consiglio della Comunità Italiana Regione Valparaiso.

Gli studenti della Scuola Italiana, faranno ricerca su importanti antecedenti della presenza italiana nell’Almendral in base all’architettura, gastronomia, commercio (emporios) e patrimonio immateriale; al tempo stesso saranno connessi oltre 70 istanze in diverse categorie che cercano di dar rilievo a punti di riferimento italiani presenti nella quotidianità di tantissimi abitanti del porto.

L’invito, quindi, è a osservare con occhi diversi la rete urbanistica che troviamo ogni giorno nel nostro percorso, per riconoscere lungo esso la presenza degli immigranti italiani, che con la loro tenacia e sacrificio trovarono la forma di contraccambiare l’accoglienza ricevuta dagli abitanti del porto.

Al giorno d’oggi, sono stati catalogati più di 70 istanze commerciali, architettoniche e istituzionali, dall’equipe integrato da Víctor Fuentes, delegato del Municipio; Ignacio Milies, giornalista e ricercatore; Luis González, fotografo; e dal cittadino Onorario di Camogli e Figlio e Cittadino Illustre di Valparaiso, Pablo Peragallo.

Parallelamente, un gruppo di studenti e di docenti della Scuola Italiana “Arturo Dell’Oro”, sta lavorando nel reperimento d’informazione, racconti e storie relative all’origine e presenza degli italiani nel quartiere Almendral, il che sarà posteriormente pubblicato in un libro rappresentativo del Progetto Rotta Italiana.

PROF.SSA LEDDA CARRAZOLA



Da sinistra: Juan Pablo Buonocore, Consigliere; Claudio Massone, Presidente dell’Associazione Ligure del Cile; Marco Ricci, Ambasciatore d’Italia in Cile; Felipe Alessandri, Sindaco del Municipio di Santiago; Angela Capurro, Consigliere; Aldo Solari e Alex Pomodoro, Consiglieri dell’Associazione



Alcuni soci dell’Associazione Ligure del Cile



Il Pubblico



Visita annuale “Casa di Riposo di Santiago”. Alcuni soci dell’Associazione assieme al Gruppo canoro della Squadra Folkloristica Ligure hanno visitato questa Istituzione che si preoccupa di assistere gli anziani italiani

A Santiago il presidente Claudio Massone incontra Piero Fossati e Signora in visita



A Santiago Claudio Massone ricevuto il caro amico Pierangelo Campodonico Direttore del MU.MA.



**Villa Alemana**

**CILE**

**DOMENICA 15 OTTOBRE 2017 - BOCCIODROMO CIRCOLO ITALIANO DI VILLA ALEMANA**  
**Campionato di bocce - Coppa "Domenico Bernardello Trasversaro"**

Il Campionato è stato organizzato da Angelo, figlio, e da Renzo, nipote, di Domenico Bernardello Trasversaro, nato il 3 agosto 1903 a Montedomenico, frazione di Sestri Levante, arrivato nel Cile a soli 17 anni con Giuseppe Pistacchio e Mario Traversaro. Lavorò in un negozio di alimentari chiamato "Le Due Bandiere" nell'entroterra del porto di Valparaiso, nella città di Limache. Tornò al suo suolo natio dopo 10 anni per sposare Elvira Pistacchio Rivara, ritornando nel Cile dove sono nati i due figli: Angelo ed Olga. Morì nel 1972.

Prima di consegnare i premi consistenti in medaglie d'oro e d'argento, i bocciofilo e le loro famiglie hanno goduto alcuni minuti di musica italiana: tra le altre Va Pensiero, O sole Mio, Volare, Mamma, in ricordo di Domenico Bernardello, interpretato dal Trio Lirico "Belcanto".

**GILDA RIVARA BARDI  
IN DE CONTI**



Nipote (Renzo) e figlio (Angelo)



Gálvez Mellado



Bernardello Sellami



Toso Irisarri



Podestà Giovine



Ibarra Paganini



Camara Valenzuela



Vega Vega



Goecke Borquez

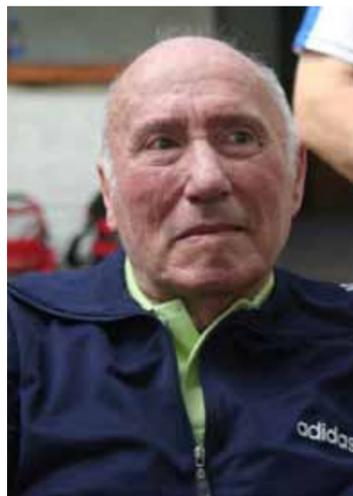
**ORGANIZZATO DAL CLUB SPORTIVA ITALIANA DI VALPARAISO**  
**Meritato riconoscimento al bocciofilo Ulises Gnecco**



Ulises Gnecco, figlio di Angelo Gnecco nato a Moconesi che emigrò nel Cile nel 1926, dai primi anni di gioventù ha formato parte del Club Sportiva Italiana di Valparaiso come giocatore, socio e dirigente. Agli inizi ha partecipato nel football, pallacanestro e bocce. Essendo le bocce il suo sport preferito, al quale si è dedicato con grande entusiasmo, rappresentando il suo Club nei campionati nazionali e in Cile a livello internazionale. Ha insegnato e allenato questo sport a molte generazioni.

Questo meritato omaggio è stato organizzato dal Club Sportiva Italiana di Valparaiso, domenica 11 febbraio 2018 nel Bocciodromo del Circolo Italiano di Villa Alemana dove si sono riunite più di cento persone, amici, bocciofilo e parenti.

Tra le autorità della Comunità Italiana residente che hanno consegnato diversi riconoscimenti a Ulises Gnecco: Gianfranco Aste, presidente delle Bocce del Club Sportiva Itali-



Ulises Gnecco



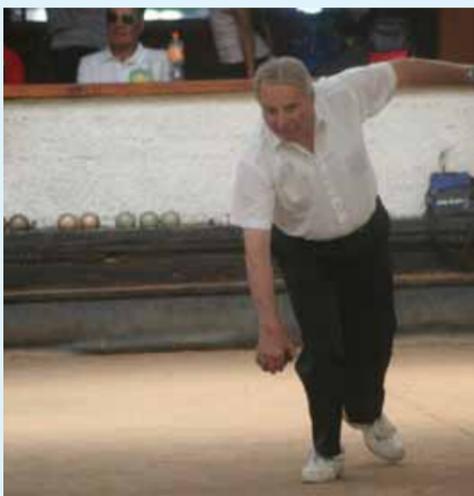
Gianfranco Aste

ana di Valparaiso, Francesco Toso Aste Presidente della Federazione Chile di Bocce, Franco Dezerega Pitto Console Onorario dell'Italia nella Regione di Valparaiso, Riccardo Razeto Migliaro direttore delle Bocce del Club Sportiva Itali-

Dopo l'omaggio, 32 coppie di giocatori di Bocce hanno partecipato al Campionato "Coppa Ulises Gnecco" che è stata vinta da Franco Mangini e Rodolfo Gálvez del Club Stadio Italiano di Santiago.

**DOMENICA 4 FEBBRAIO 2018**  
**Campionato di bocce**

Alcune foto riprese durante il campionato di bocce di Villa Alemana, al quale hanno partecipato 48 persone, uomini, donne e bambini e anche Federico Maggiolo detto "Nanni" di Carnessori



Federico Maggiolo



## Santiago

## CILE

TESTO PROVVISORIO PREPARATO A RICHIESTA DEL COMITATO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO GENERALE DEGLI ITALIANI ALL' ESTERO

## Breve relazione sulla comunità Italiana della Circoscrizione Consolare Italiana del Cile

Santiago del Cile,  
18 marzo 2018.

*Ai fini di un approfondimento delle tematiche esposte, trasmetto questo testo con l'obbiettivo di mettervi a conoscenza su aspetti di interessi comuni degli italiani ed italo-cileni del paese, e raccogliere ulteriori informazioni per una "relazione-paese" sull'attuale realtà delle comunità italiane in Cile.*

*Con i più cordiali saluti  
Nello Gargiulo  
Consigliere CGIE-Chile*

**Premessa.** La presente relazione punta ad identificare i punti di forza di cui è ricca la nostra comunità a tutti i livelli e così pure le criticità, come ci viene richiesto e poi faremo il tentativo di prospettare qualche proposta di intervento. Sebbene ci siamo serviti di appunti di conversazioni con dirigenti di settori della nostra comunità, siamo coscienti che si tratta solo di una bozza iniziale per uno studio più approfondito che si dovrebbe fare delle conquiste già consolidate e delle debolezze che vanno studiate nelle cause ed affrontate.

Per questo oltre la trasmissione al Consiglio di Presidenza del CGIE di questo lavoro così come è stato richiesto, faremo nei prossimi giorni il tentativo di stimolare un approfondimento a livello delle istituzioni Italiane di maggior rilievo, affinché potranno contribuire, ognuna a partire della sua storia e missione, ad identificare le problematiche del presente in vista di un futuro, da pensare e progettare con la consapevolezza che sempre il futuro sarà migliore che il presente ed il passato.

**Il Cile-** Uno dei paesi più lunghi del mondo con oltre 5mila Km di costa e con i climi e vegetazioni più variate, venne denominato "Il Finis Terrae" proprio per la sua posizione geografica.

Oggi, nell'ultimo censimento, ha superato i 17 milioni di abitanti e per i prossimi decenni è previsto un incremento della popolazione considerando soprattutto il contributo che le nuove emigrazioni latino-americane stanno dando e che si prevedono più intense per i prossimi decenni, in quanto il paese continua ad offrire campi di lavoro per la crescita economica che sebbene è minore rispetto ai decenni passati ancora è positiva.

**E' una Repubblica Presidenziale** e con una camera dei deputati composta da 155 parlamentari e il Senato di 46 membri. Presidente e Camere si rinnovano ogni 4 anni ed in contemporanea. Amministrativamente è diviso in regioni essendo la metropolitana quella che concentra il 40% della popolazione del Paese.

**La Circoscrizione Consolare Italiana** ha gli stessi confini del paese: dalla città più a nord Arica al confine con il Perù, a Punta Arenas la città più australe del mondo a 53 gradi di latitudine.

**Ai due estremi troviamo comunità italiane** che sebbene piccole fanno notare la loro presenza. Nella nordina Arica la comunità fatta da discendenti di tre e anche quattro e cinque generazioni si ritrovano in uno dei più bei club della città che iniziarono a costruire già un secolo fa. Cosa manca lì? uno si chiede?

La lingua italiana, penalizzata anche per la mancanza di qualche insegnante o qualcuno che la sappia insegnare. Un tentativo fatto ha dato qualche risultato, ma è stato un fatto isolato.

**La tradizione italiana di lunga data in Cile** ci riporta a ricostruire una laboriosa comunità presente in tutti i campi della società, ma con il commercio certamente prevalente per la dedizione a questo settore, si ebbero i primi flussi migratori di italiani che arrivano qui fin dagli inizi del 1800.

**Oggi il Numero di italiani Iscritti all'Anagrafe degli Italiani all'estero, Aire, raggiungerà tra poco i 70.000.** Con cifra aggiornata a una settimana fa siamo esattamente a 68.364. **Di questi solo 2656 sono i nati in Italia.** Una cifra che si spiega perché essendo ridotti gli arrivi diminuisce con questo il numero di nati in Italia. Ad ogni modo questo numero solo raggiunge agli inizi del 900 la cifra più consistente con 14.000 unità. La comunità quindi in forma quasi totale è formata da discendenti nati in Cile e con doppia cittadinanza.

**L'universo elettorale avendo diritto al voto nelle ultime elezioni è quasi arrivato a 49.000 elettori.** Una prima considerazione va fatta mettendo a confronto queste cifre: **i nati tra 0 e 18 anni** sono poco meno di 20.000 e questo si spiega con il grande interesse di questi anni per ottenere la cittadinanza per i figli e provvederli così del loro diritto nella linea Ius Sanguinis di essere cittadini italiani ed europei.

Rimanendo in questo ambito, segnaliamo in riferimento alle ultime elezioni, che sebbene il numero dei votanti è leggermente aumentato, ancora le cifre lasciano aperto **il dibattito sull'effettivo esercizio di questo diritto civico** che è un aspetto essenziale da esercitare una volta ottenuta la cittadinanza.

**Anche uno sguardo alle cifre parla chiaro:** delle poco più di 48.000 buste inviate dall'ufficio consolare nelle case degli elettori, ben 10.000 sono tornate indietro e questo si deve o a un cambio di domicilio non comunicato al consolato o perché non è stato trovato nessuno per ricevere il materiale elettorale. Due tentativi di consegna dovrebbero essere stati fatti rispettando le date del contratto di consegna. Le schede effettivamente votate arrivate nel tempo previsto sono state di poco superiori alle 7000 (circa 7200) e quasi un migliaio è arrivato dopo la data del primo marzo. Avendo votato in effetti uno scarso 20% degli elettori, verrebbe da pensare che il Sistema in se è valido e che la maggior parte degli elettori (sui 30.000) non ne avrebbe avuto interesse. La realtà dovrà essere valutata per definire anche nel nostro Cile le criticità associate al sistema e che tutti conosciamo in generale. Le decisioni si prendono su dati e fatti concreti. Qui non entriamo anche nei meriti delle irregolarità che possono verificarsi. Quello che è chiaro è che un esame serio deve puntare a migliorare le consegne, sensibilizzare di più a livello centrale con i programmi elettorali di Rai Italia. Liste e candidati debbono avere maggiori visibilità. Non fare questo percorso aumenterebbero le perplessità e le resistenze sul voto che si alzano con preoccupazione da diverse

parti. Intanto si dovrebbero scegliere dei campioni di votanti e seguire il percorso delle schede dalla partenza dal Consolato alla consegna nelle mani di chi sono avvenute e poi come è ritornato indietro al Consolato il Voto.

**L'ufficio Consolare di Santiago,** in questo momento ha come altri posti un organico minore rispetto al lavoro ordinario e quindi si allargano i tempi per chi ha bisogno di servizi. A questo si deve associare che l'uso degli appuntamenti per posta elettronica, non sono funzionali e questo per due motivi: non tutti i cittadini hanno facilità a fare riserve e consegnare documenti per questa strada. Anche come alcuni sostengono, il sistema "web italiano" del Ministero dovrà essere rivisto con criteri anche più locali e che possono differire da un paese all'altro e quindi ne va di mezzo la funzionalità.

**I due consolati onorari del Cile** che hanno uffici degni per questo ruolo nelle due principali città (Valparaiso e Concepción) più che per i mezzi concessi dal Governo italiano si mantengono per l'impegno di tempo e di risorse che direttamente mettono i due Consoli Onorari. A loro un grande merito.

**I vice-Consolati onorari** che sono 7, presenti nelle altre importanti regioni del Cile con presenza italiana, hanno pochi mezzi a disposizione e sono poche le attribuzioni che hanno per un paese così lungo. Va detto che **anche la formazione e l'aggiornamento dei Consoli e vice-Consoli Onorari** dovrebbe essere considerata con regolarità realizzando incontri specifici almeno una o due volte all'anno e possibilmente con il Comites presente. È molto difficile fare un lavoro con i concittadini quando Consoli e Vice-Consoli non hanno nemmeno il panorama completo di chi è registrato nella zona di loro competenza. A loro andrebbe affidato per esempio mantenere aggiornato l'albo dei sodalizi italiani presenti in quel territorio. Insomma pensare queste funzioni come figure di collegamento e di informazione per gli italiani e le associazioni di quel territorio. Vanno riviste queste funzioni.

**Scuole Italiane paritari e Scuole legate alla comunità Italiana, sono le risorse ed i punti di maggiore confluenza ed irradiazione dell'italianità nel paese.**

Un punto forte della Circoscrizione Consolare del Cile sono le due scuole Paritarie nelle città con maggiore presenza Italiana; Santiago, la Capitale, Valparaiso e Viña del Mar sulla costa del pacifico a 120 Km da Santiago. Queste scuole raggiungono nell'insieme circa 2000 studenti di cui la metà di origine italiana. L'altra metà sono famiglie che riconoscono il buon livello di studio e formazione e poi una certa passione e simpatia per l'Italia. Insieme al peso che hanno nella formazione linguistica e culturale vogliamo **sottolineare lo sforzo che fanno per adeguare i loro tempi a quelli dell'emisfero nord.** Ci sono punti critici sotto questo profilo. I calendari andrebbero ripensati come pure il governo della parità deve andare oltre i meccanismi dei bilanci; relazioni, esami di stato ed i rapporti con il dirigente scolastico che rimane il garante dell'effettiva applicazione della parità. **Il Ministero Italiano, farebbe bene a**

**mandare periodicamente da Roma esperti della didattica e delle integrazioni curriculari** affinché il processo sia arricchito da esperienze e conoscenze di esperti delle tematiche ricorrenti che non sono solo gestionali, ma anche di indole pedagogico e curricolari.

**Altre 3 città con comunità italiane storiche a 500 Km** al sud di Santiago, Concepción e al nord sempre a 500 km da Santiago, la Serena e Copiapó alle porte del deserto sempre al Nord, sono sorte tutte dal seno della comunità italiana negli ultimi 20 anni e sono scuole private amministrate da Corporazioni e Fondazioni "no profit" con italiani nei consigli direttivi ed in esse si studia la lingua italiana nel corso di tutto l'arco di studi: dalle elementari alle medie inferiori e superiori, ma come lingua straniera 2.

**Per il resto, la diffusione della lingua italiana è affidata dove è possibile a due comitati Dante Alighieri e due Fondazioni: Insieme, nella capitale, e la Fondazione per lo Sviluppo di Capitan Pastene al sud.** Solo quest'ultima entità riceve contributi sulla legge 153. Le altre Istituzioni, pur presentando bilanci preventivi, sono state escluse dai finanziamenti anche quando questi, sono stati rimessi su a livello centrale a Roma. In sintesi sulla 153 la somma assegnata in Cile solo arriva a 35.000 euro. Questo è molto poco anche per dare spazi di maggiore presenza all'ufficio scolastico dell'Ambasciata e riportare all'interno del piano paese una visione organica di penetrazione della lingua italiana. Rapportando i dati vediamo che "la produzione delle nuove cittadinanze" lascia aperto un vuoto che si farà sentire già in un futuro prossimo sull'italianità lasciandola, passi la parola, mutilata ed incompleta per non dire "sciapita". I legami con l'Italia rimangono deboli. Il Ministero deve fare qualcosa di più ritoccando i criteri di assegnazione e quando i fondi sono stati aumentati (2018) nemmeno una nota sullo scarto dei progetti come almeno giustificavano quando non avevano i fondi sufficienti (ultimi due anni).

Questa volta li preghiamo di almeno una risposta adeguata come corrisponde a chi valuta i progetti. Naturalmente anche per dare decoro e dignità a chi ha lavorato per mettere insieme la proposta. Non solo interesse ma anche un pizzico di Amore e Passione sono gli ingredienti di coloro che lavorano in questi comitati.

**Assistenza.** I settori maggiormente organizzati sono quelli che si raccolgono intorno ai problemi della terza età e questa con la situazione di tante persone anziane ed ammalate richiederebbe una copertura maggiore di quella che attualmente viene concessa. Medicina; viste mediche ed alimenti andrebbero assicurati in un volume almeno il doppio dell'attuale. Questo richiederebbe aumentare non solo l'impegno locale con azioni di volontariato e di solidarietà, ma anche raddoppiare i fondi concessi: dai 30.000 passare a 60.000 per i tre enti gestori.

**Giovani.** Il Comites del Cile in effetti ha il 25% dei suoi integranti che sono stati eletti con una età tra i 30-40 anni. Il presidente è un quarantenne. Lo spirito giovane si fa notare ma questo dovrà essere sostenuto da Roma per allargare e dare un

senso globale alla partecipazione. Forse tra fondi residui e qualche supplemento non sarebbe male finalizzare progetti specifici per avvicinare e formare i giovani nella cultura civica e partecipativa allo spirito di italianità per farla perdurare negli anni in un modo genuino dove la lingua, lo sport ed il senso civico siano elementi di forte presenza.

**Camera di commercio.** Dopo cento anni di vita ed un periodo di stasi oggi ad opera di un gruppo di imprenditori e dirigenti di imprese italiane, la camera sta ritrovando una sua nuova ragione di essere, mettendo innanzitutto in contatto ed in sinergia le imprese italiane arrivate qui negli ultimi anni e quelle di tanti imprenditori italiani e italo-cileni che hanno bisogno di conoscersi e stabilire rapporti di collaborazione. Se questo è il punto forte, il debole è che ancora dal Ministero delle Attività Produttive non ci sono indicazioni più incisive per stabile sinergie tra gli uffici Ice (che rappresentano sul territorio il Ministero dello sviluppo economico e quindi le aziende italiane) e le camere che sono la raggruppazione delle forze imprenditoriali di origine italiana sul territorio. Non sono doppioni. Solo con una collaborazione effettiva si potranno potenziare queste due istituzioni. Sappiamo che ci sono sforzi in atto in questa direzione e ci auguriamo poter apprezzarne qualche risultato.

**Patronati.** Fanno un buon lavoro, ma ci vorrebbe un accordo pensionistico che guardi al futuro e l'interdipendenza anche di tanti che hanno lavori momentanei nei nostri due paesi e che una accordo faciliterebbe rientri e spostamenti. Forse le ragioni che 20 anni fa fermarono questo accordo oggi potrebbero essere non più validi. Se non viene rimesso in agenda il tema come si fa a sapere ciò che oggi potrebbe essere valido o non valido? Anche ai Patronati andrebbero riconosciuti lavori che fanno di appoggio informativo e di accoglienza a coloro che momentaneamente o definitivamente si trasferiscono dall'Italia in Cile. I patronati sono tra i posti dove i connazionali in difficoltà spesso si rivolgono. Il loro lavoro qui in Cile andrebbe riconosciuto e potenziato affidando anche qualche funzione di appoggio all'Ufficio Consolare proprio perché sono carenti di personale.

**Qualche approssimazione immediata.**

1. L'associazionismo, quello più tradizionale e quello più recente vanno ripresi e potenziati a partire da una mappatura attuale che dovrebbe essere fatta congiuntamente con il Consolato, Consoli e Vice-Consoli Onorari ed il Comites. Questo potrebbe essere il tema in agenda per la riunione congiunta degli organismi di rappresentanza (Comites e CGIE) e la rete consolare in Cile.

2. Potenziare gli interventi per la lingua con l'obbiettivo di "dare sapore" alla cittadinanza.

3. Ristudiare e valorizzare i ruoli dei Consoli e dei vice-Consoli Onorari.

4. Trovare nuovi ed efficaci spazi di azione per i Patronati.

5. In vista dell'incontro dei giovani a Roma promuovere iniziative preparatorie, affidandole alla commissione giovani del CGIE la Regia.

# OCEANIA

## Sydney

## AUSTRALIA

### Pranzo pasquale a Sydney

25 Marzo 2018, Domenica delle Palme e, come da tradizione, l'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney & NSW si è riunita per il Pranzo Pasquale. E' stato scelto questa volta il ristorante 'Little Sicily' nello storico quartiere/sobborgo di Leichhardt, noto per essere tradizionalmente la culla dell'Italianita' a Sydney, e la partecipazione da parte dei Soci è stata ottima. La giornata è stata innanzitutto allietata da una notevole presenza di bambini e adolescenti e la qualità del cibo è stata veramente elevata, con piatti vari ed anche inaspettati.

C'è stato naturalmente il brindisi finale accompagnato dalla tradizionale colomba Pasquale, il tutto suggellato dagli auguri del Presidente Zerbini. I ragazzi hanno ricevuto il tradizionale cioccolato pasquale che in Australia spesso assume anche la foggia non solo di uova, ma anche di conigli pasquali e, occasionalmente, di animali unici e nativi del continente Australiano. Qualsiasi forma avessero.....non sono durati molto! E naturalmente gli adulti non sono stati da meno, con uova e ovetti.

Una giornata veramente piacevole, molto calda e soleggiata, in coda ad un'estate che, almeno nella nostra città e considerando il calendario, sta continuando imperterrita.

**ANDREA AGNELOTTI**  
SEGRETARIO

1 - La Famiglia Palleschi con a sinistra la decana dell'Associazione, signora Augusta Perassolo

2 - A sin. la Consigliera Alma Vernola e a destra il Presidente, Capitano Filippo Zerbini, con altri Soci (Andrea Agnelotti nello specchio)

3 - Il decano dell'Associazione, il novantacinquenne sig. Erasmo Pagni, con una sua foto da neonato

4 - Da sin. Carla Manago, Margherita Beringheli, Maria Novelli, Lidia Viglino, Albino Pini, il Vice Presidente Rudi Viglienzone (in piedi) ed Erasmo Pagni

5 - Alcuni dei bambini che hanno partecipato

6 - A sin. Giuseppe Pollicardo e a destra il Consigliere Luciano Ginori



### “RECCOLAB” cucina italiana a Sydney

Grandi novità dal punto di vista Ligure/culinario a Sydney! E' stato aperto un ristorante a chiara ispirazione Ligure e, in particolare Recchelin, a Rozelle, non molto lontano dal centro della metropoli. Il ristorante si chiama "Recco Lab" e i titolari, Antonio e Marco, hanno deciso di muoversi su due fronti: quello delle ore iniziali del giorno (e del pranzo) funzionando come focacceria/panetteria/bistrot e quello serale come ristorante/pizzeria. Sia le focacce e torte salate, offerte durante il giorno, che quanto servito di sera si ispirano alla tradizione di Recco, capitale gastronomica della Liguria. E quindi chiaramente stiamo parlando di Focaccia col Formaggio, nella sua varietà classica, seguita dall'affermata "focaccia pizzata", e anche da altre brillanti variazioni sul tema. Poi parliamo di farinata, trofie al pesto, piatti di mare e dolci della tradizione Ligure. E naturalmente di pizze eccezionali! Ma ritornando alle focacce tradizionali, servite o vendute da asporto durante il giorno: per i Liguri di Sydney è un qualcosa di veramente notevole il sapere di avere un luogo dove poter acquistare

al mattino, o per pranzo, focaccia semplice, focaccia con cipolla, olive oppure torta di riso o torta pasqualina! Certe "voglie" non svaniscono neanche dopo molto tempo.

Quindi era inevitabile che l'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney & NSW non visitasse Recco Lab per una serata di a base di queste leccornie! Grande accoglienza, ottima compagnia, odore di pesto e stracchino hanno allietato una serata invernale (durante un Luglio particolarmente freddo) conclusa tra l'altro con degli ottimi canestrelli appena sfornati.

Un grazie ancora ad Antonio e Marco e a tutto il loro competente Staff! E una considerazione finale: l'arrivo di Recco Lab va a suggellare le aspirazioni di quella che è una presenza costante, da ormai 30 anni in questa città: il "presidio" Recchelino di Sydney, che ha offerto anche in passato cibi e immagini della tradizione Ligure, attraverso amici purtroppo anche compianti ma mai dimenticati. Con questo ristorante Recco è a Sydney!

**ANDREA AGNELOTTI**



Da sinistra a destra: Sig. Pagni, il Vice Presidente Viglienzone, la famiglia Zerbini-Girri (con il Presidente Filippo Zerbini in alto a destra) il Consigliere Ginori e la Sig.ra Manago

### ASSOCIAZIONE LIGURI DI MELBOURNE

I nomi e le cariche del nuovo Comitato Direttivo dei Liguri di Melbourne:

**Presidente** Giuseppina Galiano  
**Vice Presidente** Franco Albone  
**Tesoriere** Johanna Barbuto  
**Segretaria** Loretta Crew  
**Consiglieri:** Sergio Conti, Tony Rao, Patrizia Burley

Il programma delle attività per il 2018:

20 MAGGIO: assemblea Generale dei soci

GIUGNO (data da definire): mostra fotografica di Genova antica e moderna

22 SETTEMBRE: picnic di Primavera (alla piantagione dei tulipani)

14 OTTOBRE: celebrazione del Columbus Day

9 DICEMBRE: party natalizio



Da sinistra a destra: il Segretario Andrea Agnelotti e uno dei titolari del ristorante Antonio Zambarelli



Da sinistra a destra: la famiglia Agnelotti e la Consigliera Margherita Beringheli (in alto a sinistra)

# AMERICA DEL NORD

San Francisco

USA

## Associazione Liguri nel Mondo - San Francisco Chapter

*Alcune foto scattate il 21 gennaio 2018 durante la riunione dei membri e le elezioni del nuovo CDA e dei nuovi Officers*



1 - OFFICERS

Da sinistra:

Pamela Segale (Segretaria), Richard Cuneo (Governatore), Marco Nunziati (Vice Presidente), Larry Franzella (Presidente), Nadyne Massucco Booth (Tesoriera)

2 - CDA

Alla destra del gonfalone:

William Graziano, Larry Franzella e Bob Cavagnaro

Dalla sinistra:

Joseph Brignole, Peter Pessagno, Joe Gardella, Nadyne Massucco Booth, Robert Figone, Cathy Barranti, Susan De Vincenzi, Karen Corvino

In ginocchio:

Dominic Spinetta



Il 1 febbraio 2018 al teatro Backroom di Berkeley, California

Beppe Gambetta con un gruppo di membri della Associazione Liguri nel Mondo – San Francisco Chapter.

## New York

### Cena di Natale 2017

Domenica 10 Dicembre si è svolta l'annuale Cena Natalizia presso il Club "Tiro A Segno" del Greenwich Village, Manhattan (New York) dove si sono riunite 130 persone tra soci ed amici e diversi ospiti di spicco tra cui il Min. Plen. Francesco Genuardi, Console Generale d'Italia a New York, l'On. Fucsia Nissoli-Fitzgerald, Deputata alla Parlamento italiano per il Nord e Centro America e Mr. Lawrence Auriana, Chairman della Columbus Citizens Foundation.

Durante la serata Vivian Cardia, già Cavaliere della Repubblica Italiana e Dama della Casa di Savoia, ha ricevuto il Guest of Honor Award 2017 per i suoi successi nel mondo imprenditoriale degli Stati Uniti e per il costante supporto all'attività della nostra Associazione.

Nella foto il Comitato Direttivo del New York Chapter (da sinistra verso destra): Carlo Romairone, Presidente Onorario e Governatore, Simone Galotti, Presidente, Enrico Contini, Nicola Mossa, Marina Giordano, Michela Santacroce, Luca Beverini, Vivian Cardia, Peter Gardella, Emanuele Verdi e Robert Barletta.

